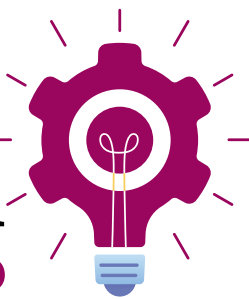




FABER

GIOVANI | IMPRESE | TERRITORIO



«L'ape indaffarata non ha tempo per rattristarsi» WILLIAM BLAKE

«IL MONDO DELLO SPETTACOLO TANTE OCCASIONI DI LAVORO»

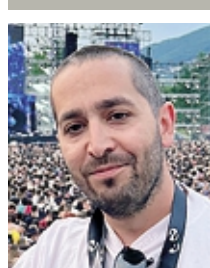
L'organizzatore di Nameless, Alberto Fumagalli, illustra le grandi potenzialità del settore degli eventi
«Servono competenze diverse: dalla comunicazione ai tecnici di alto livello, come i direttori di produzione»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Terminata con successo l'edizione 2023 di Nameless Festival, il Ceo Alberto Fumagalli e la sua squadra sono già al lavoro per quello che in un decennio è ormai diventato un grande evento di riferimento per la musica elettronica. Un evento che richiama sempre più anche giovani interessati a lavorare in quello che Fumagalli definisce «un settore di cui il sistema ancora non riesce a cogliere le enormi potenzialità». Ma, aggiunge, qualcosa sta cambiando a iniziare dalle iniziative di formazione che fioriscono in diversi atenei nazionali di cui lo stesso Fumagalli negli anni è stato docente in corsi a Bologna, in Sae e alla Iulm a Milano, all'Enaip, al Cernobbio Music Campus.

Come ha risposto il territorio di Lecco all'organizzazione del Festival 2013 dello scorso giugno?

Tra le aziende locali abbiamo avuto come partner molto attivi Chiarella e Focchi Munizioni, mentre l'unica azienda pubblica che quest'anno ha collaborato con noi è stata Silea con cui abbiamo realizzato un progetto di sostenibilità ecologica per il riciclo delle lattine all'interno del festival, con una bella partecipazione dei ragazzi presenti al festival. Il territorio ha iniziato di recente a comprendere che tipo di risorsa sia Nameless, ma probabilmente ancora oggi non c'è piena comprensione di che tipo di risorsa potremmo essere.



Alberto Fumagalli
Promoter

Altri territori rispondono meglio del Lecchese ai grandi eventi musicali?

Diciamo che vedo la differenza con quanto accade a diversi miei colleghi zone diverse dalle nostre, dove trovano aree in concessione gratuita, con accordi pubblico-privati per migliorarne la gestione e per ottimizzare le enormi risorse che gli eventi portano sui territori. C'è una miopia che mi lascia perplesso, non ce l'ho con un sindaco piuttosto che non un altro, è il tema generale di un sistema che non coglie la potenzialità degli eventi e non mette le pubbliche amministrazioni nelle condizioni di poter sfruttare l'industria degli



Nell'organizzazione del Nameless sono coinvolti quattro dipendenti part time e tre a tempo pieno, oltre a settecento collaboratori con partita Iva

eventi come un volano per costruire qualcos'altro. Questo è il problema principale che abbiamo. E non mi meraviglio che qualche collega decida di spostarsi su territori dove tutto ciò c'è.

Quali sono oggi le risorse umane di cui si avvale Nameless Festival?

In pianta stabile fra dipendenti, di cui 4 a part time e 3 a tempo pieno, e collaboratori con partita Iva quest'anno abbiamo superato le 700 unità. Sui ruoli ormai siamo strutturati in modo tale che ogni evento richiede ogni tipo di professionalità, dalla comunicazione ai tecnici di più alto livello come direttori di produzione e direttori di palco, ai tecnici in staff ormai introvabili sul mercato del lavoro, ai facchini di cui quest'anno abbiamo avuto un numero davvero elevato. Organizzare e allestire un evento comporta, ogni volta, la necessità di costituire un mondo in cui si hanno tutti i servizi necessari: il nostro è un settore in cui c'è spazio per chiunque voglia proporsi mettendo a frutto le proprie personali capacità, anche quelle che all'apparenza sembrano non essere connesse in modo specifico al mondo dello spettacolo e degli eventi.

E quali sono invece le figure specifiche che più di frequente servono a Nameless?

Variano dal tour manager a chi si occupa dell'ospitalità degli artisti, da chi si occupa di produzione a chi fa il promoter (ed è il mio caso): figure che per fortuna negli ultimi anni possono crescere finalmente an-

che in corsi di accademie private o in master universitari che formano tali profili. In periodo Covid io stesso sono stato docente per due anni in corsi di music business in diverse realtà in cui ho riscontrato che i ragazzi hanno sempre avuto una forte spinta a lavorare nello spettacolo, ma fra loro al massimo il 10% aveva davvero le idee chiare su come funziona questo mondo. Gli altri erano presenti ai corsi anche per capire se e come ci sarebbe potuta essere una loro posizione in questo settore, sia nella parte eventi che direttamente nella parte musicale. Ciò è figlio anche del fatto che in Italia ancora si fatica a pensare che il mondo dello spettacolo possa essere fonte stabile di reddito, ma qualcosa sta cambiando e lo vediamo anche in tante realtà che si occupano di formazione.

Oggi considera entrata a pieno regime l'esperienza di Nameless Festival?

Abbiamo appena concluso con soddisfazione l'edizione 2023 e stiamo già preparando l'edizione 2024, ma non siamo ancora arrivati all'obiettivo massimo che ci siamo dati e che sta nella completa maturazione del festival sotto ogni aspetto della sua realizzazione, dai servizi alla produzione alla line up e molto altro. Serviranno circa ancora un paio di anni e ci arriveremo ovviamente anche con i nuovi investimenti

che certamente metteremo in campo, come non abbiamo mai smesso di fare fino ad oggi.

Qual è il tuo consiglio per un giovane che voglia muovere i primi passi nel settore degli eventi?

I primi passi sono facili, tutti gli eventi hanno bisogno di molte persone che collaborino. Per chi vuole entrare consiglio di proporsi per qualunque tipo di concerto: alcuni operano con volontari e altri, come noi, assumono tutti. Che si voglia diventare imprenditore o trovare uno spazio come collaboratore, una volta dentro serve osservare e lasciarsi ispirare e coinvolgere da quello che accade. In questo settore più che in altri il primo modo per farsi strada è conoscere le persone, stabilire buone relazioni, a partire da una gavetta dal basso. Quello della costruzione di un network di relazioni è un aspetto importante per un giovane, da sviluppare.

Qual è il consiglio per chi medita di avviare un'attività d'impresa nei concerti?

Se l'intenzione è quella di iniziare un'attività in proprio consiglio di seguire uno degli ottimi corsi che molte università offrono molte università, anche a Milano. Farlo è fondamentale, altrimenti tutto si fa molto complicato: fare impresa con la cultura non è facile, perciò dialogare con un docente e con chi è già inserito nel settore

può essere davvero di grande aiuto per un giovane che voglia costruire una realtà di successo.

Quello delle iniziative culturali in Italia è un mondo presidiato da imprese del settore ma anche da tante associazioni a tema. Come convivono questi due mondi e, comunque sia, che entri nel privato o nell'associazionismo su cosa deve fare leva un giovane per mettersi sulla strada giusta?

Quello della cultura nel nostro Paese è un mondo variegato, che spazia dalle iniziative dell'associazionismo anche molto ben coperto da un mare di sovvenzioni pubbliche, al mondo dell'impresa dove a volte la parte pubblica che dovrebbe supportare non comprende nemmeno bene che si sta facendo cultura. I corsi sono utilissimi anche per evitare le fatiche che ho fatto io: tante fatiche sono formative, altrettante però non lo sono. Per tutti l'attitudine più importante, quella che spinge ad iniziare e a continuare seppure fra tante difficoltà, è la forza che si può trarre da una vera passione. È quello che ci manda avanti.

Nameless Festival accoglie anche ragazzi in stage?

No, preferiamo l'inserimento diretto, con brevi periodi a tempo determinato e, se il rapporto funziona, successiva stabilizzazione.

I festival

Occasioni formative



I numeri dell'evento di Annone

Presenze in crescita del 25%
Tanti arrivano dall'estero

La prossima edizione di Nameless Festival è programmata per il 14, 15 e 16 giugno 2024 tra i Comuni lecchesi di Annone Brianza, Molteno e Bosisio Parini. L'edizione 2023 di Nameless Festival, dal 2 al 4 giugno scorsi, ha ospitato 30mila persone al giorno,

il 25% in più rispetto all'edizione precedente. Numeri da record a cui si sono aggiunte le 10mila presenze della DeeJay Time, la serata inaugurale che si è tenuta l'1 giugno nell'area de La Poncia e pensata in omaggio ai residenti dell'Oggione. Nei tre giorni il festival ha

dunque raccolto circa 100mila partecipanti da Italia, Svizzera, Germania, Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Spagna e Olanda «confermandosi uno degli appuntamenti più attesi e apprezzati del panorama musicale internazionale». M.DEL.

Lavorare per la musica Prima sul palco, ora dietro

La storia. Angelo Loizzi ha scoperto un altro mondo grazie al Nameless Corso con Fumagalli, poi l'assunzione: «Studiare è necessario, ma non basta»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

«In Italia non c'è ancora la percezione giusta del valore del settore dell'organizzazione di eventi, che nel caso dell'azienda in cui io lavoro si conferma come realtà in grado di far crescere e dare stabilità economica alle persone».

Angelo Loizzi, 33 anni, è un musicista autodidatta originario di Bari ed entrare in Nameless per lui ha significato trasformare una passione in lavoro.

Music business

Dopo il liceo scientifico e quattro anni in Facoltà di Architettura, scoprire che esistevano master e altri corsi in music business ha dato una svolta al suo futuro professionale. «Ho lasciato a pochi esami da una laurea che mi avrebbe lasciato insoddisfatto - spiega -. Non avevo dubbi nel voler lavorare nel mondo musicale, verso il quale avevo una fortissima motivazione. Oggi posso dire senza alcun dubbio che questa scelta mi ha premiato».

Ha conosciuto Alberto Fumagalli frequentando un corso in imprenditoria musicale tenuto dal Ceo di Nameless in Siae a Milano e a, studi terminati, ha iniziato a lavorare all'edizione 2022 del festival: «Sono stato assunto in un primo momento come assistente alla produzione, in quello che mi appariva come un mondo completamente nuovo: dal mio passato di musicista sul palco iniziavo invece a scoprire tutte le dinamiche che stan-



Angelo Loizzi è originario di Bari

no dietro all'organizzazione di un grande concerto, un lavoro fatto di tanta pratica, tanta gavetta e di sicuro il networking e i contatti con le persone giuste fanno molto per specializzarsi in quella che di certo non è una professione canonica, nella quale ci sono sempre aspetti nuovi da risolvere».

Angelo ha terminato il percorso di studi nel 2021 e di quei mesi ricorda le difficoltà che ancora pesavano sul settore delle manifestazioni pubbliche a causa del Covid: «Mi sono trovato con un inizio di specializzazione nell'organizzazione di musica dal vivo mentre il settore era penalizzato da assenza totale di eventi dal vivo».

Ma a un certo punto ha iniziato i primi passi quando, nel marzo 2022, è stato assegnato

da Nameless Festival al customer care, affiancato dai colleghi del team di produzione in un lavoro di apprendimento sullo sviluppo di un festival che richiede mesi di preparazione: «Sono stato assunto praticamente subito a tempo indeterminato, dopo soli tre mesi di tempo determinato, e non è un aspetto da sottovalutare. Me ne rendo conto quando parlo con ragazzi di altre realtà: il fatto di lavorare a tempo indeterminato per un'azienda che fa musica non è molto comune in Italia. Il mio inserimento - afferma - è avvenuto quando la gran parte del lavoro per l'edizione 2022 era già stato realizzato, ma ho comunque appreso le principali fasi di preparazione e man mano mi affrancavo dal sostegno dei colleghi». Dall'assistenza ai

clienti, Angelo è passato, per l'edizione 2023 che si è svolta a giugno, ad essere operativo nel cantiere del festival per gestire la parte logistica della produzione e le varie squadre di tecnici e facchini, sempre in aggiunta alla gestione del cliente.

«Ciò che mi ha dato modo di raggiungere l'obiettivo e la soddisfazione personale - aggiunge Angelo - è stato il coltivare il network giusto: bene per il percorso di studi e la preparazione teorica, ma è fondamentale avere motivazione e trovare gli interlocutori giusti. Prepararsi studiando è necessario, ma sento che ciò non basta a maturare il diritto ad accedere a una vera professione nel mondo del lavoro e della musica, bisogna aggiungere altro che arrivi dalla propria volontà nel costruirsi la giusta opportunità soprattutto, per quanto mi riguarda, attraverso il network di relazioni che unite a tanta gavetta permettono di costruirsi un buon portfolio di esperienza».

Da chitarrista e cantautore, Angelo spiega di aver voluto «apprendere anche il resto, fare quel passo in più che mi mettesse dentro a tutto quello che di concreto c'è in una stagione di musica e quindi lavorare anche dietro le quinte. Le piccole esperienze di montaggio palco e di facchinaggio fatte in precedenza per piccole realtà prima di entrare in Nameless mi hanno insegnato molto e hanno aumentato la mia consapevolezza di aver fatto la scelta giusta. Ma va da sé che i corsi specialistici sul-

il mio lavoro in Nameless è legato a ciò per cui ho studiato, sia per la parte dei dati economici che per la gestione dei partner nella costruzione dei progetti marketing. Perciò al termine della triennale ho scelto come mercato dei due anni successivi quello musicale, ma mantenendo molto il collegamento con la dimensione economica e marketing e lontano dalla parte artistica e creativa».

In Nameless lui si occupa per lo più dei partner, con la creazione di progetti non direttamente legati alla musica e agli artisti, ma che creano punti di contatto più «esperienziali», come l'installazione di attrazioni, quali altalene o mongolfiere, o altro.

«In fase preparatoria - rac-

Festival Nameless, la macchina organizzativa**Edizioni del festival**

9 edizioni
2 a Lecco
5 a Barzio
2 ad Annone e
2 cancellate per Covid

Dipendenti

4 part time e
3 a tempo pieno

Collaborazioni

oltre 700
nel 2023

Presenze

90.000
circa 6.000
circa 90.000
+1.400% dalla
prima edizione

90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Artisti
90
nel 2023

Area
400 mila
metri quadri

7.000 mila
posti auto

Dall'economia al Festival Attraverso il marketing

L'esperienza

Jacopo Gentilini, 26 anni cura il rapporto con i partner e le iniziative collaterali di arricchimento

«Nell'organizzazione di un evento la parte legata alla gestione dei partner è la mia preferita, perché mi permette di studiare progetti legati a settori diversi: si stringe un legame con partner che provengono da vari

settori industriali o merceologici, così faccio crescere in esperienza e competenze».

Per Jacopo Gentilini, 26 anni, il primo contatto con Nameless Festival avviene durante gli studi universitari. Dopo la laurea triennale in Economia e Commercio, nel corso della magistrale legata al music business ha conosciuto Alberto Fumagalli, Ceo di Nameless Festival e docente in un corso quadrimestrale; al termine Fumagalli gli ha

proposto un incontro per entrare in Nameless.

«Quando mi sono iscritto all'università - spiega Jacopo - non avevo in mente di lavorare nella musica, solo durante la triennale mi sono reso conto di quanto fosse per me importante entrare in un settore che fosse anche estremamente di mio interesse personale. Di fatto per quanto riguarda le competenze, le conoscenze e la possibilità di applicare capacità professionali

il mio lavoro in Nameless è legato a ciò per cui ho studiato, sia per la parte dei dati economici che per la gestione dei partner nella costruzione dei progetti marketing. Perciò al termine della triennale ho scelto come mercato dei due anni successivi quello musicale, ma mantenendo molto il collegamento con la dimensione economica e marketing e lontano dalla parte artistica e creativa».

In Nameless lui si occupa per lo più dei partner, con la creazione di progetti non direttamente legati alla musica e agli artisti, ma che creano punti di contatto più «esperienziali», come l'installazione di attrazioni, quali altalene o mongolfiere, o altro.

«In fase preparatoria - rac-



Jacopo Gentilini

conta - partecipo alla selezione dei partner con cui si creano queste iniziative aggiunte all'evento musicale. Accanto a ciò mi occupo anche della parte economica del festival, della relazione con i clienti e della registrazione dei 'voti' che i clienti danno all'iniziativa attraverso questionari e analisi dati».

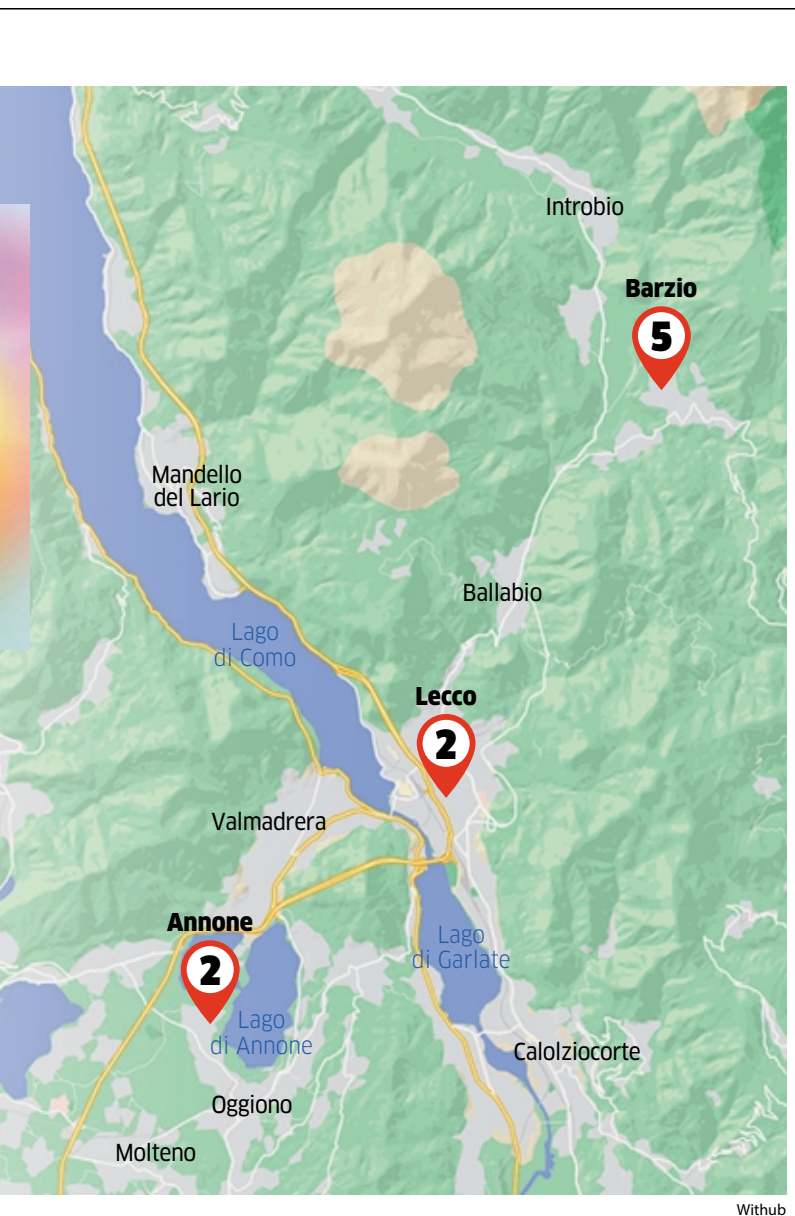
Sul futuro è ottimista e spiega che in poco più di un anno in Nameless ha sviluppato la sua capacità di ascolto durante gli appuntamenti, «cosa che probabilmente è il primo motivo di successo e della possibilità di mantenere un rapporto sinergico con i partner, dei quali così si riesce a registrare tutte le sue esigenze e a focalizzarsi su quelle più importanti». M.DEL.

10 milioni



La ricaduta economica sul Lecchese

È calcolata in circa dieci milioni di euro la ricaduta economica sul territorio che ha avuto l'edizione 2023 di Nameless Festival che si è svolta in tre giorni dal 2 al 4 giugno, un milione di euro in più rispetto all'edizione dell'anno scorso che si era invece tenuta in quattro giorni



Il modello Lecco Film Fest «Ha attratto tanti ragazzi»

L'intervento. Agostoni (Confindustria) e l'esperienza giovanile al festival
«Si è rivelato un momento chiave per affinare competenze e soft skill»

LECCO

«Il Lecco Film Fest è una proposta che ha saputo attrarre e coinvolgere i giovani, un evento che va considerato anche come un'occasione di crescita e formazione per tanti ragazzi». Plinio Agostoni, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, realtà fra i maggiori sostenitori della rassegna organizzata in città a inizio luglio dalla Fondazione Ente dello Spettacolo, inquadra anche in questi termini una manifestazione che ha visto come ospiti nomi del calibro di Carlo Verdone e Marco Bellochio.

Dato di fatto

«È un dato di fatto - spiega Agostoni - che questo festival fin da subito e poi in misura crescente ha raccolto l'interesse dei giovani. I ragazzi si vedono: sono presenti ai vari momenti che vengono proposti come gli incontri con registi e attori; sono presenti a livello di volontariato e questo è molto importante; sono presenti al corso di formazione che ogni anno si ripete con successo all'interno del festival. Quest'ultimo è un aspetto molto interessante, è bello vedere i ragazzi che si formano su prospettive così specifiche anche se tutti poi non diventeranno registi».

Hanno raccolto un bagaglio di conoscenze che a buon titolo andrà a contribuire alla formazione delle proprie soft skill: «Questa esperienza del film fest li aiuterà in ogni caso, qualsiasi tipo di professione faranno perché hanno avuto la possibilità di sperimentare un approccio diverso alla realtà e questo è un



Plinio Agostoni, Confindustria, alla presentazione del Lecco Film Fest

contributo prezioso».

Il Lecco Film Fest, dunque, si caratterizza anche come una sorta di palestra per i giovani che partecipano sia alle iniziative in calendario, sia nella macchina organizzativa e sia come volontari: «Sul tema della formazione posso dire che è un laboratorio importante non solo per quel che riguarda il cinema. Coinvolge moltissime capacità e competenze delle persone: dal livello gestionale, il fare i conti bene, il trovare gli sponsor che si sentano coinvolti e convinti della bontà e del valore dell'iniziativa; le altre professionalità che girano attorno a cinque giorni di eventi e presentazioni, attorno a

una proposta che si basa sul cinema, ma che in realtà va molto oltre».

Partecipazione

La partecipazione dei ragazzi a un evento di questo genere è un fatto non scontato: «Occorre trovare - continua il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio - la chiave per motivare i ragazzi, attrarre il loro interesse e la loro attenzione, incontrando le loro aspettative. Il festival è riuscito a trovare questa chiave e i giovani si sono mossi, si sono mobilitati e hanno trovato certamente un'occasione di interesse di crescita umana, morale, di rapporti, di apertura. E questo

è un risultato assolutamente molto positivo. C'è una responsabilità del mondo degli adulti nel trovare proposte che vadano in questa direzione. I giovani sono sempre una novità e chi ha già percorso un tratto di vita ha la responsabilità che questa novità fiorisca e non appassisca, che si incontri con una proposta che sappiano mobilitare, sappiano far allargare lo sguardo, interessino e facciano crescere».

Sono queste alcune delle ragioni che spingono l'associazione degli industriali a sostenere questo evento: «Confindustria crede in questa proposta, la ritiene importante e sono contento che in particolare incontri l'interesse dei ragazzi. Questo è fondamentale per uno sviluppo positivo della società».

Vi è poi un altro elemento di ricaduta sul territorio: «Anche grazie a proposte come il Lecco Film Fest, - conclude Plinio Agostoni la città diventa attrattiva per i nostri ragazzi. Non c'è più quel modo di guardare Lecco come una città di secondo piano, un po' grigia che fa venire voglia di scappare a Milano o da un'altra parte. Lecco può diventare il posto dove uno vuole stare, costruirsi il suo percorso di vita, lavorare. Penso anche ai ragazzi del Politecnico che studiano in città e che se la Lecco cresce possono pensare di rimanere qui dopo essersi formati. L'attrattiva di una città in queste scelte di vita ha certamente un ruolo e quindi la presenza di proposte come questa, proietta Lecco in una vetrina di carattere nazionale e non solo». **S.Sca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Nameless Festival: «Sono ora immerso in un ramo di musica totalmente diverso dal pop, anche per target di ascolto, ma è stato utile avere un background come il mio. Mi ha aiutato comunque a comprendere le varie fasi di produzione e la gestione del team multidisciplinare, ma mi ha aiutato anche la consapevolezza di quanto sia necessario conoscere a fondo quali sono le proprie attitudini per poterle mettere in campo come carte da giocare al meglio sul lavoro».

Angelo conclude dicendo di vedere «molto roseo» il proprio futuro professionale: «Sono molto contento degli obiet-

tivi che anno per anno il team Nameless raggiunge, c'è sempre una crescita sia del festival sia funzionale, con capacità e voglia del team di mettersi ogni volta in gioco. Sono molto tranquillo in tal senso e lo sono anche in senso economico: sappiamo quanto sia difficile poter dire che si vive di musica, molti miei coetanei musicisti svolgono lavori molto lontani dalla loro vera passione. Di certo c'è molto da lavorare su quella che è la percezione del mondo della musica, ma nell'ambiente in cui lavoro c'è la consapevolezza giusta che aiuta un futuro stimolante e in crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Prima i corsi, poi la pratica Forse diventerà un lavoro»

Lecco Film Fest

La curatrice D'Arrigo parla dei giovani e del loro coinvolgimento nell'organizzazione

La quarta edizione del Lecco Film Fest, che si è svolta dal 5 al 9 luglio ed è stato organizzato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo e promosso da Confindustria Lecco e Sondrio, ha visto un impegno particolare

nei confronti dei giovani e del loro futuro anche occupazionale.

Il festival ha sempre riservato attenzione al mondo giovanile, con attività dedicate e il coinvolgimento diretto nello staff del festival, ma quest'anno, grazie al contributo di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo, le attività con i giovani si sono moltiplicate con la possibilità di entrare a far parte del team di organizzazione e realizzazione del festival, dopo aver seguito un

percorso di formazione e inserimento.

«Costruiamo insieme il Lecco Film Fest» si è svolto nei mesi di aprile e maggio 2023 ed ha coinvolto 15 ragazzi che hanno scelto liberamente di aderire; ha così raggiunto anche i Neet, i ragazzi che non studiano e non lavorano. Per questi giovani è stata un'occasione per incontrare professionisti del mondo del cinema e della cultura e con loro imparare una professione e sco-

prire nuovi talenti. Hanno così avuto l'opportunità di diventare parte dello staff di un festival cinematografico partecipando passo passo alla sua costruzione, entrando nel team di professionisti.

Angela D'Arrigo, curatrice del Lecco Film Fest, racconta: «All'inizio c'è stata molta diffidenza, ricordo le molte perplessità del primo incontro. Poi, grazie anche all'autorevolezza dei docenti, i giovani si sono lasciati coinvolgere sempre di più dal progetto».

Il bello di questi corsi è che i partecipanti hanno poi potuto vivere concretamente quello che avevano appreso in linea teorica, durante le giornate del Lecco Film Fest: «Durante la



Angela D'Arrigo

rassegna lecchese gli si è aperto un mondo, hanno potuto continuare l'esperienza iniziata i due mesi precedenti, mettendosi alla prova sul campo. E non finisce qui. Durante il prossimo Festival cinematografico di Venezia verranno una giornata allo spazio della Fondazione Ente dello Spettacolo e gestiranno loro le attività che vi si svolgeranno».

Una proposta che sembra aver colto nel segno: «Non posso dire se per alcuni di questi ragazzi questo diverrà un lavoro vero e proprio anche perché sono tutti molto giovani e qualcuno non ha ancora terminato le superiori, quello che è certo è che tutti sono stati molto interessati e per qualcuno è proprio scattata la cosiddetta scintilla». **G.Col.**

L'azienda

Tecnologia per sanità e sicurezza



Il mercato del lavoro

La ditta è tra i partecipanti all'associazione RoadJob

La Gilardoni raggi X punta molto sui talenti e risorse umane e in questo contesto la formazione assume un grande rilievo.

Accanto alla formazione dei dipendenti, anche l'impresa di Mandello si trova periodicamente a fare i conti con un mercato

del lavoro che non sempre è in grado di soddisfare le esigenze delle aziende.

Per colmare il gap tra le esigenze occupazionali e la scuola, Gilardoni raggi X ha aderito a RoadJob, l'associazione non profit che promuove l'innova-

zione e il cambiamento, per una nuova relazione tra territorio e industria e riunisce aziende, scuole ed enti di formazione, agenzie per il lavoro, società di servizi e liberi professionisti. Inoltre, l'azienda promuove incontri periodici con le scuole.

Collegare scuola e impresa La Fondazione Gilardoni

Ricerca. Dedicata ad Arturo Gilardoni, fondatore dell'azienda mandellese «Focus scientifico e tecnologico per sviluppare un know how nazionale»

LECCO
GIANFRANCO COLOMBO

«La Fondazione Arturo Gilardoni vuole essere un collegamento tra il mondo accademico, le scuole e l'industria, tra la ricerca ed il mondo economico e non a caso il suo logo è proprio un ponte. E' stata costituita nel 2022 in memoria dell'ingegner Arturo Gilardoni, che ha sempre avuto a cuore la formazione e la ricerca, principi sui quali ha poi fondato la sua azienda, la Gilardoni Spa. In secondo luogo è nata per supportare i giovani di talento, per sovvenzionare le loro idee, per aiutarli a sviluppare nuove società affinché ne tragga beneficio tutto il nostro territorio».

Il senso

In queste parole di Marco Gilardoni, nipote dell'ingegner Arturo, è sintetizzato il senso e lo scopo della Fondazione. Essa sostiene la ricerca e lo sviluppo delle nuove tecnologie in ambito radiologico ed ultrasonoro, ma è volta anche a favorire l'istruzione in tutti i gradi scolastici. Nell'ambito di una complessiva finalità orientata al bene comune, persegue gli obiettivi di consolidamento, valorizzazione e promozione della ricerca scientifica e delle sue implicazioni interdisciplinari.

Inoltre, la Fondazione si propone di costituire un punto di riferimento indipendente e autorevole a livello nazionale ed internazionale, in grado di delineare le prospettive emergenti e future dello sviluppo



Il Nobel Haroche (primo a sinistra) e Inguscio (al centro) in Gilardoni

scientifico e tecnologico. «Il nostro focus è molto scientifico e non ha limiti di scopo. - continua Marco Gilardoni - Resta il fatto che il nostro lavoro e la nostra ricerca riguarda i controlli non distruttivi, che nel nostro territorio interessa diverse aziende. Del resto, i controlli non distruttivi riguardano quasi tutte le aziende, da quelle metalmeccaniche alle fonderie, dalle alimentari a quelle di abbigliamento, perché contribuiscono in modo determinante a migliorare la qualità e la sicurezza di un prodotto, qualunque esso sia».

Nel dettaglio

Nel dettaglio, la Fondazione vuole sostenere l'innovazione scientifica relativa alla interazione delle radiazioni elettromagnetiche con la materia; la

ricerca, lo studio e l'applicazione pratica anche attraverso il supporto ad "Imprese innovative e startup". Per questo intende favorire l'istruzione, la comprensione ed in generale la cultura su questi temi a tutti i livelli scolastici, compresi centri di ricerca e istituti scientifici, supportandone l'eventuale creazione di corsi ad hoc, ad esempio sui controlli non distruttivi industriali, sulla tecnologia relativa alla progettazione e realizzazione di tubi a raggi x, sui generatori di alta tensione, sull'elaborazione di immagini radiologiche. Questo impegno è volto a creare figure professionali competenti in grado di supportare gli sforzi innovativi e tecnologici di interesse. Inoltre, intende garantire la divulgazione scientifica quale ele-

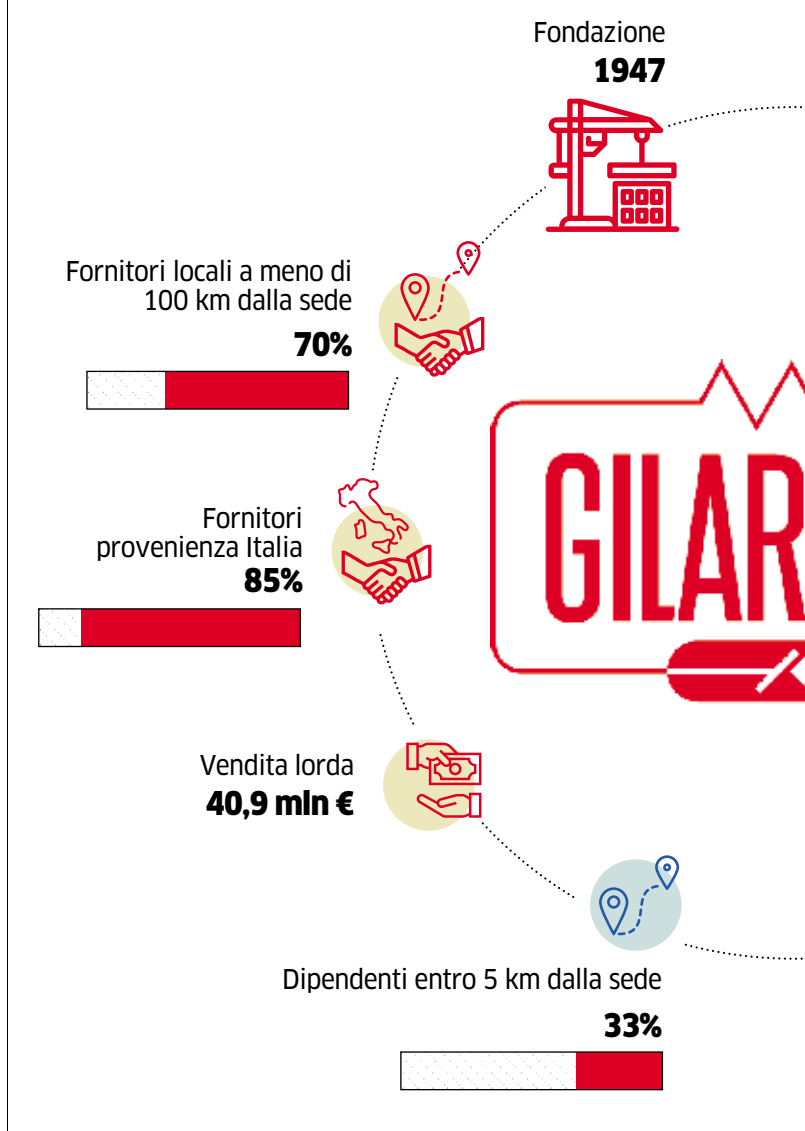
mento essenziale per la creazione di una cultura ed un know-how importante; ciò andrà a costituire un raccordo naturale tra l'azienda e la società di cui essa fa parte.

Implementare

«Tutto questo - spiega ancora Marco Gilardoni - potrà essere implementato non solo a livello nazionale ma, ove possibile, verranno favoriti gli scambi culturali e scientifici in ambito europeo ed internazionale, stimolando e premiando le iniziative che risultino sinergiche e propedeutiche per l'approfondimento di questi temi».

Secondo gli intendimenti della Fondazione queste attività non dovranno essere limitate ad applicazioni pratiche quali medicali o di sicurezza, ma si dovrebbero, ove possibile, ampliare a ricerche "di base" più astratte rispetto alle effettive applicazioni. Come, ad esempio, le ricerche sulla tecnologia di generazione dei raggi X che conducano ad innovazioni importanti nell'ambito della progettazione e delle tecnologie di realizzazione di tubi a raggi X; le ricerche di nuovi materiali, tecniche e tecnologie per la produzione di tubi a raggi X con maggiore potenza, affidabilità, minori dimensioni e maggiore velocità di controllo; l'individuazione di nuove applicazioni di onde elettromagnetiche, come potrebbe essere l'utilizzo dei raggi X in sostituzione dei raggi gamma e delle fonti radioattive; la ricerca di soluzioni, metodi e tecnologie che migliorino in termini

Gilardoni Raggi X, i numeri dell'azienda



Tra i vari approfondimenti la generazione di raggi X



Presidente è Massimo Inguscio già a capo del Cnr

di dose-esposizione a pari rendimento la sicurezza dell'esposizione a onde elettromagnetiche; le ricerche in ambito emissioni ultrasonore sia a contatto che non a contatto.

La guida

«Presidente della Fondazione - conclude Marco Gilardoni - è il professor Massimo Inguscio, un grande fisico che dal febbraio 2016 al febbraio 2021 è stato presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Nel 2021 è diventato professore emerito di Fisica della materia presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma. E' altresì membro dell'Accademia dei Lincei. Un presidente come il

La Pietà di Michelangelo Radiografata nel lontano 1964

Storia

L'azienda di Mandello ha sempre puntato su ricerca e innovazione

Arturo Gilardoni nacque a Mandello nel 1905. Si laureò in ingegneria al Politecnico di Milano nel 1930.

Ma già prima, nel 1927, visitando una mostra realizzata a Como per commemorare il centenario della morte di Alessan-

dro Volta, si rese conto delle potenzialità delle innovazioni legate all'elettricità. Proprio questo, portò il futuro ingegnere a focalizzare i suoi interessi di studio nel campo dei raggi X.

Risale al 1933 il brevetto relativo ad un metalloscopio a particelle magnetiche per il controllo dei manufatti metallici. Nel 1947 fondò la Gilardoni raggi X. La volle basata sulla ricerca, fondata sulla qualità e dedicata all'innovazione. La Gilardoni si

specializzò nella realizzazione di apparecchiature radiologiche ed ecografiche per la medicina, per la scienza e per l'industria. La sede dell'azienda fu inizialmente a Milano, ma dopo un anno la produzione e la direzione vennero portate a Mandello, in un vecchio filatoio abbandonato: i dipendenti erano circa una trentina. Nel secondo dopoguerra le ricerche dell'ingegner Gilardoni si concentrarono principalmente nel settore

ospedaliero, impegnandosi particolarmente nella diagnostica per immagini e nella radioterapia.

Da quel momento la realtà della Gilardoni non conobbe soste e si distinse nei campi della sicurezza aeroportuale e dei controlli di qualità dei trasporti, senza tralasciare l'iniziale settore della diagnostica radiologica. Nel 1958 sorse un moderno stabilimento industriale di circa 3 mila mq coperti, sempre a Mandello, in quella che è l'area attualmente occupata dall'azienda. Stabilimento che fu ampliato già quattro anni dopo, a dimostrazione del grande sviluppo della Gilardoni e della grande reputazione che si stava guadagnando in tutto il mondo. Basti



Un vecchio apparecchio raggi X

dire che in occasione dell'esposizione universale di New York (1964), la Pietà di Michelangelo venne accuratamente radiografata prima di essere imballata e spedita via mare.

Le operazioni furono eseguite da un tecnico specializzato della Kodak con la collaborazione della Tecnicer utilizzando apparecchi Gilardoni per metallografia industriale. Nel 1965 l'ulteriore impulso dato alla ricerca ed il progressivo completamento dell'organizzazione tecnico commerciale esterna, sia per la medicina che per l'industria, imposero un ulteriore ampliamento dei laboratori e degli uffici amministrativi. Nel 1970 si procedette al raddoppio dello stabilimento. G. Col.

30



Premiata per l'attenzione all'ambiente
Gilardoni raggi X è una delle trenta aziende italiane più sostenibili: l'azienda mandellese è stata premiata al Sustainability award top 100. Il campione ha considerato aziende italiane con un fatturato inferiore ai 250 milioni di euro

Giovani leve e formazione È il segreto della crescita

Modello vincente. L'età media dei dipendenti si attesta intorno ai 44 anni
«Proponiamo sempre piani di aggiornamento nei vari settori produttivi»

LECCO

Un dato che dice molto sul presente ed il futuro della Gilardoni Raggi X è quello dell'età media dei dipendenti che ora si è attestata intorno ai 44 anni. Dimostrazione evidente di come la Gilardoni voglia essere un'azienda sempre più giovane. Questo fattore è in sintonia con lo sviluppo della presenza della Gilardoni sui canali social, usati per creare interesse e curiosità dei giovani nei confronti del mondo industriale.

Preparazione

E poi, ovviamente, c'è la formazione. «Ogni anno programiamo un piano formativo - ci dice Elisabetta Ripamonti, responsabile risorse umane della Gilardoni raggi X - che tiene conto delle esigenze dei settori produttivi, dell'ufficio di ricerca e sviluppo e delle direttive della direzione. Si tratta di un piano di azione che parte ogni anno nei mesi di settembre e di ottobre e per il quale utilizziamo diversi strumenti. Si va dalla classica lezione frontale, alla formazione online, sia asincrona sia in presenza, sino all'affiancamento dei giovani ai lavoratori di una certa esperienza che hanno le nostre specifiche competenze. È una formazione che coinvolge tutti e ogni anno cambia. Nel complesso investiamo molto per i corsi e se c'è bisogno, facciamo sì che alcuni di noi partecipino anche a master di alta formazione. In sintesi sono tante le ore di formazione interna, a cui vanno aggiunti i corsi specifici che



Elisabetta Ripamonti, responsabile risorse umane in Gilardoni raggi X

vengono proposti per aumentare la professionalità di ciascuno».

A fare poi da volano per la crescita dell'azienda sono l'innovazione e la ricerca. Per il 2023 i ricavi sono previsti intorno ai 46 milioni di euro ed i dipendenti sono ormai 250.

Miglioramenti

Questa crescita è dovuta ai grandi miglioramenti in tutti i settori in cui la Gilardoni è impegnata. Prendiamo, ad esempio, quello del sistema controllo dei bagagli negli aeroporti. L'azienda di Mandello è riuscita a ridurre del 50% i tempi di scorrimento dei passeggeri

grazie ad una tecnologia ancora più sofisticata. E non stiamo parlando solo del controllo bagagli, ma anche di quello che è chiamato il "sistema di controllo dei vassoi".

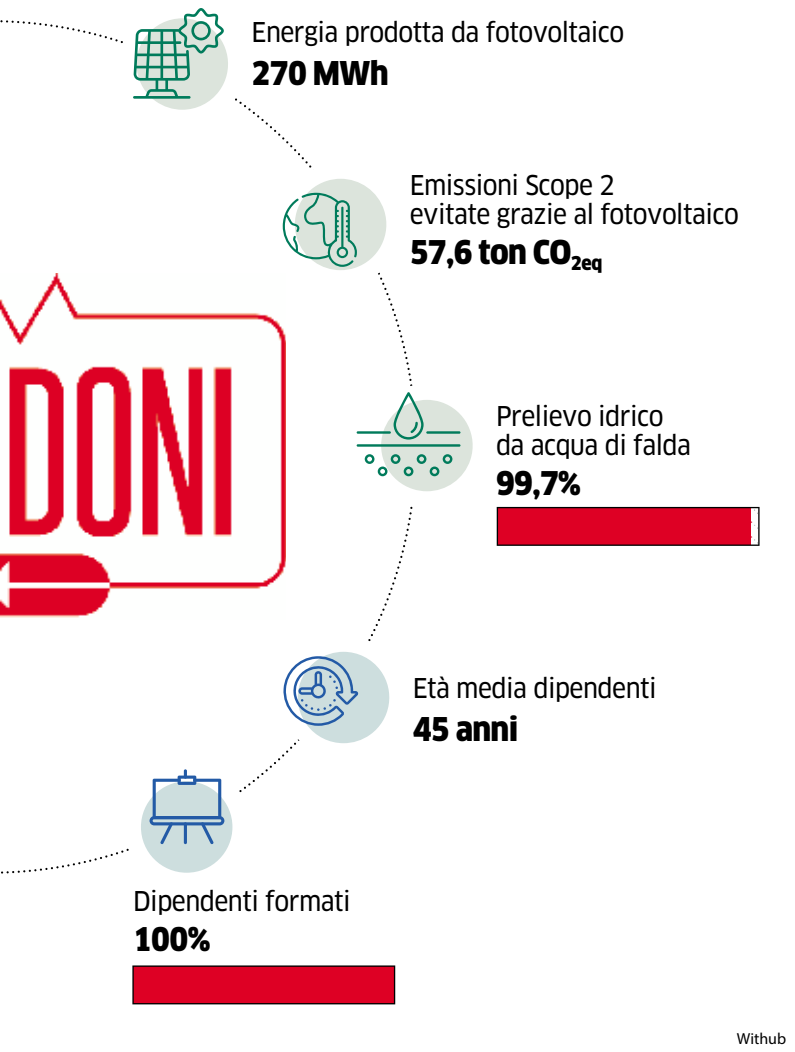
«Il collo di bottiglia che di solito crea le file non è solo la macchina che deve scannerizzare i bagagli, ma anche l'arrivo del passeggero che sul vassoio deve mettere l'acqua, il tablet, il cellulare e vi di questo passo. - precisa Marco Gilardoni, presidente dell'azienda - Fino a poco tempo fa i passeggeri passavano uno alla volta, ora invece i nuovi sistemi controllano tre persone contemporaneamente e hanno aumentato in modo

sensibile la velocità di gestione e movimentazione dei vassoi, passando da una velocità media di 0,2 a 0,3 metri al secondo». Tutto questo corrisponde alla possibilità di offrire novità interessanti per i possibili clienti ed infatti la Gilardoni, per fare solo un esempio, dopo il Terminal 1 ha vinto anche la gara per il Terminal 2 di Malpensa. Altra area importante è quella dei controlli non distruttivi ambito per lo sviluppo del quale la Gilardoni ha recentemente aperto una sede in Canada.

In Canada

«In Quebec è nato un polo di ricerca sugli ultrasuoni grazie alla collaborazione tra le realtà produttive del territorio e l'università. È un modello di riferimento per noi. Grazie anche alla Fondazione Arturo Gilardoni, vorremmo tentare di riproporlo nel nostro territorio, costituendo una rete di collaborazioni virtuose a partire da quella con il Politecnico di Milano e la sua sede lecchese. La Gilardoni Raggi X di Mandello del Lario, è da sempre impegnata anche sul fronte della sicurezza. «C'è stato un aumento di richieste dal mercato - sottolinea Marco Gilardoni - e da parte nostra abbiamo inserito una linea nuova a cui abbiamo aggiunto la cyber security. Siamo ora in grado di collegare tutte le macchine in rete e gestirle con un unico centro, il che offre vantaggi nella gestione e consente a noi verifiche preventive ed una manutenzione predittiva». **G. Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



professor Inguscio ci consente di aprirci al mondo della ricerca scientifica italiana e internazionale. Inoltre, l'Accademia dei Lincei ha ultimamente un programma simile al nostro, ovvero far convergere la formazione dei docenti e degli studenti con le dinamiche dell'industria e più in generale del mondo economico». Infine, la Fondazione intende istituire annualmente, o secondo le opportunità, specifici bandi borse di studio private e assegni di studio. Coinvolgerà imprese industriali per avvicinare, tramite progetti di ricerca ed esperienze pratiche, i giovani meritevoli al mondo dell'impresa. Promuoverà e sensibi-

lizzerà sull'applicazione di nuovi approcci metodologici, con un'attenzione specifica alle progettualità europee ed internazionali ed inoltre garantirà la valorizzazione delle eccellenze del territorio coinvolgendo le istituzioni locali. Favorirà il trasferimento tecnologico e delle conoscenze ed il collegamento tra la ricerca e il sistema economico produttivo locale e nazionale negli ambiti attinenti agli scopi già menzionati. Organizzerà eventi e convegni a tema ed inoltre pubblicherà articoli scientifici e testi divulgativi corredati da premiazioni che possano così fungere da stimolo ai ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnologia degli ultrasuoni Percorsi di studio mirati

Collaborazione

Tra l'impresa di Mandello e le università da tempo c'è uno stretto legame nei campi della ricerca

«Come potenziare l'interazione fra ricerca, formazione e lavoro nel territorio», questo il titolo dell'incontro organizzato dalla Fondazione Arturo Gilardoni e tenutosi mercoledì 21 giugno scorso al Polo

lecchese del Politecnico. Dopo gli onori di casa fatti dalla professoressa Manuela Grecchi, prorettrice del Politecnico di Lecco, e dal sindaco di Lecco Mauro Gattinoni, sono intervenuti: la professoressa Donatella Sciuto, rettore del Politecnico di Milano, il professor Massimo Inguscio, presidente della Fondazione Arturo Gilardoni, il professor Alberto Tesei, membro dell'Accademia dei Lincei, l'ingegner Adamo Castelnuovo,

provveditore agli studi della provincia di Lecco, il dottor Aram Manoukian, presidente Confindustria Como, il dottor Marco Campanari del Consiglio direttivo di Confindustria Lecco-Sondrio con delega all'università, alla ricerca e all'innovazione, il professor Marco Tarabini del Politecnico Milano-Lecco, l'ingegner Davide Baratto, direttore Generale della Gilardoni.

Il dibattito ha permesso di ap-

profondire le tematiche chiave relative all'interazione tra ricerca, formazione e lavoro nel campo dell'innovazione tecnologica.

L'attenzione si è concentrata sulla necessità di armonizzare la divulgazione scientifica, l'istruzione, la formazione e la ricerca nel campo dei raggi X e degli ultrasuoni, con l'obiettivo di creare percorsi formativi mirati e aprire nuove opportunità di crescita professionale all'interno del settore. I partecipanti hanno condiviso l'importanza di coinvolgere attivamente giovani e studenti, stimolando il loro interesse e la consapevolezza sulle potenzialità di queste tecnologie all'avanguardia. Questo sforzo comune mira a fornire loro



Manuela Grecchi, prorettrice

una solida base di conoscenze e competenze, preparandoli per una carriera di successo nel campo dell'innovazione tecnologica legata ai raggi X e agli ultrasuoni.

Guardando al futuro, si prospetta un periodo di collaborazione e crescita, in cui il Politecnico di Milano e altre istituzioni di spicco si uniranno alle aziende locali nel promuovere percorsi formativi e laboratori dedicati alle tecnologie all'avanguardia nel settore. Questo impegno contribuirà a fornire una solida base di competenze e opportunità professionali nel campo delle tecnologie innovative, garantendo al contempo uno sviluppo sostenibile e di successo per il territorio. **G. Col.**

I contatti con le aziende

Ex studenti del Polimi
Il legame resta solido

L'indagine occupazionale 2023 è stata coordinata dal Career Service del Politecnico di Milano, che supporta e prepara gli studenti all'ingresso nel mondo del lavoro, coltivando contatti con le più importanti aziende nazionali e internazionali.

Nel 2023 sono stati intervistati 8709 laureati. A un anno dal titolo hanno risposto: 73% dei laureati magistrali italiani, 61% dei laureati magistrali internazionali, 74% dei laureati triennali non proseguenti al Politecnico. A cinque anni dal titolo hanno

risposto: 54% dei laureati magistrali italiani, 41% dei laureati magistrali internazionali, 44% dei laureati triennali non proseguenti al Politecnico. L'indagine è stata svolta a inizio 2023 attraverso una metodologia integrata CAWI: online e

CATI: telefonico in collaborazione con il Servizio Studi di ateneo e l'ufficio Alumni del Politecnico di Milano. I laureati sono stati invitati a rispondere ad un questionario a risposta multipla di circa venti domande.

Lavoro assicurato a un anno dalla laurea Uno su tre anche prima

L'indagine. Il 97% dei magistrali ha un contratto entro dodici mesi. Il 33% assunto già durante la tesi. In crescita anche le retribuzioni

LECCO

CHRISTIAN DOZIO

Quanto sono ambiti i laureati del Politecnico di Milano anche dalle aziende del nostro territorio?

Tanto. Anzi, tantissimo. Lo dimostrano i dati della nuova indagine occupazionale condotta dal Career Service dell'ateneo che, come sempre, rileva i tempi che trascorrono dal conseguimento della laurea e l'ingresso nel mondo del lavoro, oltre alla tipologia di contratto e al livello retributivo.

Parola ai numeri

Dall'indagine 2023, infatti, emerge che il 97% dei laureati magistrali di nazionalità italiana del Politecnico di Milano è già occupato a un anno dal titolo.

Quasi totale l'occupazione degli ingegneri (al 98%), ma anche degli architetti e dei designer rispettivamente al 96% e al 93%.

La percentuale di occupati sale fino al 99% a cinque anni dalla laurea (99% Ingegneria, 98% Architettura, 98% Design).

Un laureato magistrale italiano su tre risulta inoltre già assunto alla data della laurea, mentre la quasi totalità dei laureati (90%) svolge un lavoro coerente con gli studi.

Il dettaglio

Entrando ancora più nel dettaglio: il 93% è impiegato nel settore privato, l'87% lavora in Italia e il 66% assunto con un contratto a tempo indeterminato.

I ragazzi intervistati sono soddisfatti del percorso formativo svolto (85%) e anche del lavoro attuale (87%).

A cinque anni dal titolo di studio, la percentuale di contratti a tempo indeterminato per i laureati magistrali italiani sale al 93%, con un aumento addirittura del 40%

Il trend

Più assunti a tempo indeterminato

Tra i dipendenti, che rappresentano la maggior parte dei neolaureati (84%), si registra un incremento dei contratti stabili (+13% dei rapporti a tempo indeterminato negli ultimi 5 anni). Il settore privato e l'Italia rappresentano il principale mercato di sbocco per i neolaureati magistrali italiani. Le Pmi hanno inserito la metà dei neolaureati magistrali italiani.

Il Politecnico di Milano forma laureati appetibili dalle aziende, in grado di inserirsi nel mondo del lavoro in breve tempo. La stragrande maggioranza (94%) degli occupati trova lavoro nei sei mesi successivi alla laurea e in particolare il 31% dei neolaureati comincia a lavorare già prima del conseguimento del titolo.

rispetto a quattro anni fa.

Lo stipendio a un anno dalla laurea è pari a 1.699 euro, con un aumento di 150 euro circa al mese rispetto all'anno precedente, mentre a cinque anni dalla laurea raggiunge in media quota 2.322 euro netti (2.018 per le donne e 2.438 per gli uomini), segnando una crescita di 773 euro in quattro anni.

Gli "internazionali"

Cresce l'occupazione anche per i laureati magistrali internazionali formati nelle aule del Politecnico, che raggiunge il 90% a un anno dalla laurea, percentuale che sale al 96% dopo cinque anni.

Inoltre, il 51% dei neolaureati internazionali rimane a lavorare in Italia.

Per quanto riguarda i laureati triennali l'occupazione raggiunge il 90% a un anno dal titolo e cresce al 99% a cinque anni dalla laurea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingegneri, architetti e designer: tre figure molto ricercate anche dalle aziende del nostro territorio

MENEZZO

«Merito di una formazione top E del buon nome dell'ateneo»

Occupazione

Soddisfatta la rettrice «Puntiamo su digitale e sostenibilità. Questi sono i risultati»

La rettrice del Politecnico di Milano, Donatella Sciuto, esprime tutta la propria soddisfazione per i dati dell'ultima indagine occupazionale, che confermano l'appetibilità degli studenti Politecnici.

«L'alto tasso di occupazione dei nostri laureati e delle nostre laureate conferma, ancora una volta, il buon operato e l'ottima reputazione di cui gode il Politecnico di Milano in Italia e fuori confine - commenta - Non possiamo che esserne soddisfatti. Non solo la quasi totalità dei nostri studenti è impiegata a un anno dal titolo, ma uno su tre trova lavoro già prima della tesi».



Università e mondo del lavoro: una visione condivisa

Il tutto, sostiene, è «merito di una formazione di eccellenza, in linea con i bisogni del mondo produttivo, e alla proposta di nuovi percorsi di studio innovativi, multidisciplinari e focalizzati sui temi di punta, con particolare riferimento alle due grandi transizioni in atto: digitale e sostenibilità».

«È inutile negare - prosegue - come l'impiego sia un indicato-

re significativo, forse il più importante per chi, come noi, guarda al futuro delle nuove generazioni. Il lavoro, che in Italia è spesso sinonimo di insoddisfazione e il riflesso di politiche scarsamente lungimiranti, è il naturale compimento di un ciclo di vita. Segna la conclusione di un percorso di studi che accompagna la maturità. L'inserimento rapido, una retribuzione

soddisfacente e un apprezzamento delle competenze acquisite sono la riprova di scelte non sempre facili. Per questo, oltre al valore economico dettato dallo stipendio, peraltro mediamente in aumento secondo quest'ultima indagine, abbiamo voluto misurare anche il livello di soddisfazione personale di quanti lasciano l'università per avviare una carriera da professionista. Nove intervistati su dieci non hanno dubbi: rifarebbero tutto da capo. Se portassimo indietro le lancette, sceglierebbero di nuovo il Politecnico di Milano. Credo che questo faccia la differenza».

C'è un altro elemento che la rettrice evidenzia. «Voglio sottolineare, sempre in tema di attenzione alla persona, che a tutto ciò si aggiunge una maggiore consapevolezza verso il divario di genere: i dati più recenti indicano un progressivo assottigliamento nel gap salariale tra uomini e donne. Un ottimo segnale, per nulla scontato, che indica un'unità di intenti e una visione condivisa tra università e impresa verso un mercato del lavoro più aperto e inclusivo». **C.Do.**

Al programma Enhance quasi 15 milioni di euro

Presentate 65 proposte. Rientra nell'ambito del programma Erasmus+ il finanziamento dalla Commissione europea

Un finanziamento importante, pari a 14,4 milioni di euro, per Enhance, l'alleanza delle università europee di tecnologia di cui fa parte il Politecnico di Milano. Rientra nell'ambito del programma Erasmus+ per il periodo 2023-2027, il contributo che il soggetto ha ricevuto sulla base della proposta presentata a inizio anno e intitolata Enhance+.

L'iniziativa è racchiusa nel quadro del bando Erasmus+ European Universities 2023, per il quale sono state presentate 65 proposte con il coinvolgimento di oltre 500 istituzioni. Questo finanziamento rientra nell'European Universities Initiative della Commissione Europea.

Il progetto Enhance+ è rivolto al raggiungimento degli obiettivi fondamentali dell'Alleanza: consentire un'istruzione europea senza barriere, promuovere la conoscenza e il talento necessari per il futuro dell'Europa e costruire un'Alleanza basata su valori europei condivisi.

«Il Politecnico di Milano - commenta la rettrice Donatella Sciuto - prosegue il percorso di internazionalizzazione, già certificato e premiato dagli indicatori dell'ultimo QS University Ranking. Questo importante risultato ottenuto con un incredibile gioco di squadra insieme ad altri atenei europei conferma e rilancia la qualità dell'offerta formativa, dalle lauree ai master internazionali, con il coinvolgimento virtuoso di studenti, docenti, atenei di eccellenza internazionali e le loro culture».

«Il progetto Enhance+ - aggiunge il vicerettore Stefano

Il documento a Baku

I nuovi ospedali europei pensati dal Design & Health Lab



È curato dal Politecnico di Milano il documento che racchiude le nuove raccomandazioni progettuali per gli ospedali che verranno realizzati in Europa.

È stato infatti il Design & Health Lab del dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e

Ambiente Costruito, coordinato da Stefano Capolongo, a predisporre il documento che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha presentato a Baku, in Azerbaigian.

«La pandemia ha evidenziato l'importanza di essere preparati a fornire servizi sanitari continui

anche in caso di disastri naturali e causati dall'uomo, emergenze e altre crisi sociali - è la premessa - affinché un ospedale rimanga funzionale in queste situazioni, deve essere progettato con infrastrutture solide e flessibili, un'elevata resistenza ai pericoli e un'at-

tenzione particolare alla sicurezza e al comfort e deve garantire un rispetto sostenibile degli standard igienici». Il brief tecnico redatto per l'OMS raccoglie linee guida per affrontare diversi aspetti della progettazione.

Bacheca

SCENARI ECONOMICI

Il paper dal titolo "Second Life Batteries: Current Regulatory Framework, Evaluation Methods and Economic Assessment", presentato alla ventiduesima International Conference on Environment and Electrical Engineering a Praga, è stato premiato con il Codes and Standards Committee Prize Paper Award a Las Vegas, in occasione della Industrial and Commercial Power System Technical Conference 2023. Gli autori dell'articolo sono Panagiotis Eleftheriadis, Sonia Leva, Manfredi Gangi, Alberto Valdes Rey del Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano; Andrea Borgo, Giacomo Coslop, Emanuele Groppo del Politecnico di Torino; Lorenzo Grande, Melissa Sedzik di Free2move eSolutions. Il paper è stato scritto all'interno di una attività nata in Alta Scuola Politecnica.

Nell'articolo gli autori analizzano il riutilizzo delle batterie provenienti dai veicoli elettrici, in relazione all'intero contesto tecnico, economico e normativo: dalle previsioni della domanda del mercato alle applicazioni attuali, dal quadro normativo vigente alla catena del valore. L'obiettivo è arrivare a configurare possibili scenari in un'ottica di economia circolare.

PREMIO L'ORÉAL

L'Oréal Italia ha annunciato le sei vincitrici della XXI edizione italiana del Premio L'Oréal-UNESCO "Per le Donne e la Scienza". Anche in questa edizione, sono state assegnate sei borse di studio del valore di 20.000 euro ciascuna ad altrettante ricercatrici under 35, sulla base dell'eccellenza riconosciuta ai loro progetti in tutti i campi della scienza e della tecnologia. Tra di esse, Francesca Berti, ricercatrice al Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica "G. Natta" del Politecnico di Milano. Il suo progetto affronta il tema del "Design innovativo di stent prodotti mediante manifatture additive per patologie cardiache congenite". Sin dal 1998 il programma L'Oréal-UNESCO "For Women in Science" si impegna per permettere a un numero sempre maggiore di scienziate di superare le barriere all'avanzamento di carriera e contribuire a risolvere le grandi sfide dei nostri tempi, a beneficio di tutti. In 25 anni il programma ha sostenuto oltre 4.100 ricercatrici di oltre 110 Paesi. Cinque di queste scienziate sono state insignite del premio Nobel.

Ingegneria ferroviaria Full immersion estiva

L'evento. Conclusa la Rolling Stock Summer School Focus su pratiche e progettazione di treni e binari

LECCO

È andata in scena nuovamente al Campus di via Previati la Rolling Stock Summer School un corso breve e intensivo, vera e propria full immersion, rivolto a studenti europei di ingegneria ferroviaria, dottorandi e giovani ricercatori attivi nel campo della dinamica del veicolo ferroviario.

Quinta edizione

L'obiettivo della Summer School, di cui il Polo territoriale di Lecco ha ospitato nei giorni scorsi la quinta edizione, è stato quello di «offrire un'ampia introduzione da parte di esperti del settore dei principali aspetti e problemi legati alla dinamica del veicolo che influisce su molti fattori tra cui il contatto ruota-rotaia, la sicurezza, il comfort di marcia, il rumore e le vibrazioni», come hanno spiegato al Politecnico.

I partecipanti hanno dunque avuto modo di vivere una intensa settimana di lezioni ed esercitazioni tenute da docenti universitari e da esperti dell'industria di tutta Europa, che si sono concentrati su temi legati a stabilità e controllo dei sistemi meccanici, con applicazione alla dinamica dei veicoli ferroviari e interazione treno-binario, non-



Docenti e ragazzi: i partecipanti al corso

ché sugli ultimi sviluppi teorici e sulle pratiche attuali nei settori della progettazione, della produzione e funzionamento dei veicoli ferroviari.

Orgoglio

«Siamo orgogliosi che, dopo gli eventi di successo tenutisi a Cracovia, in Polonia, nel 2010, 2012 e 2014 e a Lecco nel 2016, l'edizione 2023 della Rolling Stock Summer School sia tornata al Politecnico di Milano: attività come questa infatti sono perfettamente in linea con la sempre più affermata vocazione internazionale del Polo di Lecco - ha dichiarato l'ideatore e coordinatore del corso, Stefano Bruni, docente presso il Di-

partimento di Meccanica dell'ateneo, dove dirige il gruppo di ricerca Railway dynamics -. Oltre che per interagire con altri giovani ricercatori internazionali, che condividono lo stesso ambito di ricerca, il corso ha rappresentato per i partecipanti una importante occasione per creare legami tra le diverse istituzioni in Europa e per conoscere alcuni tra i maggiori esperti di aziende leader del settore ferroviario come Alstom, Bombardier e Lucchini RS. Rivolgo un ringraziamento particolare a Lucchini RS, eccellenza nella produzione di materiale rotabile per treni, tram e metro che, oltre a partecipare ai lavori, è stata sponsor dell'iniziativa». **C.Do.**



Un'opportunità in più offerta dalle istituzioni europee

Ronchi, presidente del Comitato direttivo Enhance - è il risultato di un fantastico sforzo congiunto di tutti i membri di Enhance e rappresenta un significativo passo avanti nello sviluppo dell'Europa come un'area di istruzione superiore integrata. È molto più di un progetto a lungo termine, è una visione condivisa per promuovere

i valori europei. Abbiamo già visto l'impatto positivo e trasformativo che il primo progetto Enhance ha avuto sulle nostre istituzioni; ora, insieme, possiamo continuare a sviluppare la nostra visione ed espandere la nostra offerta non solo per studenti, docenti, ricercatori ma anche per la formazione continua in tutti i nostri Paesi». **C.Do.**



Più di scarto e sostenibilità

Il bando. Ha ufficialmente preso il via, con il coordinamento del Politecnico di Milano, il progetto Karate (Keratin smART mATerials from feather waste), finanziato da Fondazione Cariplo nell'ambito del bando Circular Economy - Promoting research for a sustainable future. L'obiettivo è quello di ridurre l'impatto ambientale della filiera avicola, contribuendo significativamente alla rivalutazione e riutilizzo di tali

scarti, per trasformarli in prodotti ad alto valore aggiunto. In particolare, prevede la valorizzazione delle piume di scarto (gli allevamenti di pollame ne producono annualmente oltre 3 milioni di tonnellate) come materia prima per l'ottenimento di molecole organiche di ampio interesse quali peptidi e proteine, utili come base per sviluppare biomateriali intelligenti e ad alte prestazioni per il settore tessile e biomedicale.

A tutto campo

REGIONE LOMBARDIA

Formazione
Ulteriore
stanziamento
di 25 milioni

Nuovo provvedimento della Giunta regionale che, su proposta dell'assessore all'Istruzione Simona Tironi, ha previsto un ulteriore stanziamento di 25 milioni di euro per la formazione professionale. Salgono così a 340 milioni di euro i fondi complessivi a disposizione della

formazione professionale.

«Quello lombardo è sicuramente un sistema di riferimento per il nostro Paese. Non è solo una questione di numeri, deve esserlo sempre di più anche a livello qualitativo - ha affermato l'assessore Tironi. - Come accade anche per altri fronti su cui Regione Lombardia è impegnata, facendo i con-

ti con un mondo sempre più globalizzato, dobbiamo pensare al confronto con le eccellenze internazionali. Per questo continuiamo a lavorare sui percorsi, cercando di intercettare i bisogni occupazionali dei prossimi anni. Rispondiamo inoltre alla vocazione manifatturiera che contraddistingue il nostro territorio».



«Le scuole tecniche? Troppi pregiudizi»

L'intervento. Il manager Valerio Ricciardelli sottolinea come solo la formazione liceale sia considerata di serie A «È il risultato di una politica del tutto sbagliata, ma non c'è alcun motivo a sostegno di questa classificazione»

LECCO

VALERIO RICCIARDELLI*

In un altro scritto sostenni che il fenomeno della mancanza di tecnici potrà essere risolto alla radice, solo se si invertirà la tendenza della decrescita degli iscritti agli istituti tecnici, riportando l'iscrizione a questi ultimi, dall'attuale poco più del 30% degli studenti delle secondarie, al 50%.

Se questo fosse un obiettivo ragionevole da perseguire, ci sarebbe da chiedersi come un istituto tecnico dovrebbe comunicare ad una potenziale utenza, la sua offerta formativa per renderla più attrattiva rispetto ad altre possibilità di scelta. L'attrattiva di una nuova offerta formativa degli istituti tecnici è una delle condizioni necessarie per invertire l'attuale trend degli iscritti.

Assemblee

È capitato diverse volte nel passato di discutere di questo argomento in assemblee importanti, trovando tutti d'accordo sulla necessità di indirizzare di più i giovani verso le scelte dell'istituto tecnico, scontrandoci però con un fondo di ipocrisia, perché il consiglio era rivolto ai figli degli "altri" e non ai propri, per i quali rimaneva preferibile la scelta liceale.

Questo è l'esito di un'opinione consolidata da tempo, che suddivide il nostro sistema scolastico in due ben distinti sottosistemi, quello liceale considerato di serie A e quello degli istituti tecnici, considerato di serie B. Potremmo anche aggiungere un terzo sistema, quello dell'istruzione professionale, considerato di serie C.

A sostegno di questa classifi-

cazione di facciata non c'è nessuna valida giustificazione. Sarebbe sufficiente osservare le performance scolastiche degli studenti di molti licei, per confermare che la realtà è ben altra. Le non performance scolastiche sono equamente distribuite in tutti i vari indirizzi e forse prevalgono di più nelle scuole della serie A.

Questa considerazione troverebbe conferma nel recente concorso per magistrati, dove il 95% dei candidati laureati in legge e provenienti dalle scuole di serie A, come dichiarano i commissari di esame, hanno redatto dei testi, «in un italiano primitivo, senza alcuna logica argomentativa, quasi non valutabili». E tanti altri «privi dei requisiti minimi, pieni di refusi ed errori concettuali e di diritto», di cui alcune centinaia di temi sono stati dichiarati «francamente imbarazzanti».

La convinzione nell'opinione pubblica, dell'esistenza di un sistema scolastico dei serie A e di uno di serie B è però una realtà incontrovertibile, purtroppo causa ed effetto di una cattiva politica di orientamento scolastico del passato.

Questo è il vero nodo gordiano della nostra scuola, che va sciolto.

Soluzioni

Non è infrequente, quando si cercano soluzioni a problemi complessi, ricorrere anche alla manipolazione delle parole.

Qualcuno suggerirebbe di «trasformare gli istituti tecnici in licei tecnici», magari chiamandoli più propriamente «engineering lycee» per il forte legame che hanno con la globalizzazione dell'economia del ma-



Valerio Ricciardelli, manager e maestro del lavoro

nufacturing. La manipolazione dei termini, paradossalmente, ben di adatterebbe al titolo di studio di diploma di ingegnere, che dovrebbero invece avere gran parte dei percorsi di Its,



«In passato c'è stata una cattiva scelta di orientamento delle famiglie»

purché fossero incardinati in un sistema ordinamentale stabile.

Rifacimento

L'idea del «engineering lycee», sia pur un po' provocatoria, potrebbe aiutare il rifacimento della facciata dell'istruzione tecnica, ma poi quale nuova offerta formativa attrattiva, coerente con i bisogni, occorra mettere dentro il nuovo istituto, è tutto da riaggiornare.

Questi argomenti sono di competenza della politica e non solo di quella di governo, anche

se tutti sono convinti di occuparsene in modo efficace.

Nel passato c'erano gli uffici scuola dei partiti, anche con persone di buona esperienza, e in qualche modo c'era una visione di scuola, emergevano idee, considerazioni, proposte. Insomma, c'erano dei soggetti pensanti, anche se del loro pensiero non si è sempre fatto buon uso.

Oggi non saprei quali organismi e quali soggetti pensanti siano in grado di orientare le decisioni della politica scolastica per creare un sistema di eccellenza. Potrebbe essere di grande valore il contributo dell'Associazione TreLle, qualora fosse ascoltato.

Istituzione

Eppure, la scuola è l'istituzione più importante del Paese, dove l'istruzione tecnica è una leva strategica che può aiutare a generare, da subito crescita economica e occupazionale non precaria, e tutto ciò, indiscutibilmente, inciderebbe sul nostro welfare che è patrimonio di tutti. Quindi, occuparsi di scuola necessiterebbe di un approccio, non di parte, ma bipartisan.

Torniamo agli istituti tecnici e ipotizziamo che si possa anche cambiar nome in engineering lycee, che sicuramente aiuterebbe a raccogliere qualche iscritto in più.

Si potrebbe allora riprendere una idea di una ventina d'anni fa, quando alcuni pensatori di quel tempo, su incarico della ministra Moratti si occuparono del Progetto Isst che riguardava la proposta di «sperimentazione di Istituti superiori di tecnologia con l'obiettivo di costruire percorsi di formazione tecnica superiore di "sistema", e non so-

lo specifiche professionalità progettate sulle richieste del momento provenienti dal mercato del lavoro».

Quei nuovi percorsi di "sistema", dovevano essere «stabili e istituzionalizzati; di durata biennale, a tempo pieno, omogenei sul territorio nazionale; riferirsi a figure professionali spendibili sul mercato internazionale; essere attivabili senza vincoli burocratici o complesse partecipazioni e concertazioni prevedendo il titolo di studio di diploma di ingegnere tecnici».

Visione

L'idea poggiava su una visione chiara di istruzione tecnica terziaria, dove il secondo paese manifatturiero d'Europa esprimeva la necessità di costruire un sistema stabile e istituzionalizzato di formazione applicata superiore di eccellenza che offrisse ai diplomati una seria alternativa ai percorsi universitari, così come succedeva e ancora succede in tutti i paesi sviluppati e non solo. E si capì già allora, che il sistema degli Ifts (oggi gli Its), pur essendo da potenziare e valorizzare, erano costruiti per dare solo delle risposte alle specifiche richieste provenienti dal mercato del lavoro, in un sistema economico molto frammentato, soprattutto per l'elevata percentuale delle Pmi.

L'iniziativa della Moratti si presentava, però, in concorrenza con l'università, e pertanto fu ostacolata da quest'ultima, che vedeva nascere all'orizzonte un pericoloso competitore che le avrebbe sottratto iscritti e così si bloccò. (1 - continua)

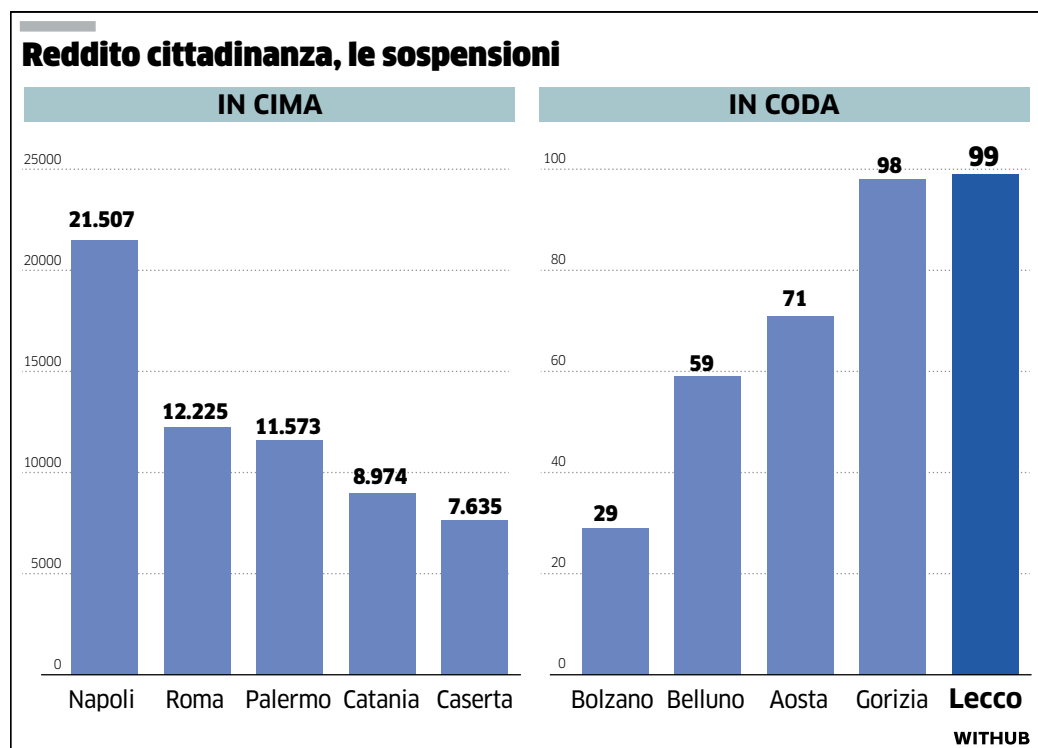
*Manager e maestro del lavoro

I PARTNER

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227



Il centro per l'impiego di Lecco



Andrea Beri



Severino Beri

Addio "reddito" «Un vantaggio per l'occupazione»

Lavoro. Da inizio mese stop all'assegno di cittadinanza Soddisfatte le aziende: «Chi è in difficoltà va aiutato ma troppi sfruttavano il beneficio senza averne diritto»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Lo stop è scattato il primo agosto: 169mila famiglie in tutto il Paese, 150 delle quali leccesi, da ieri non riceveranno più il reddito (99 famiglie) e la pensione di cittadinanza.

La decisione del Governo di mettere mano è dunque entrata in vigore, con una sforbiciata che ha fin da subito causato - in altri territori - la mobilitazione di alcuni dei percettori, infuriati per lo stop al beneficio.

Il mondo imprenditoriale,

però, plaude a questa decisione, nella convinzione che una parte delle difficoltà che le aziende incontrano da anni nel reperire manodopera sia riconducibile a questo strumento.

Chi non ha mai nascosto le proprie "perplexità" riguardo il reddito di cittadinanza è Andrea Beri, ceo di Ita. Non tanto alla misura in sé, ma al modo in cui questo tipo di assistenzialismo è stato applicato e sfruttato non solo da chi realmente ne aveva necessità ma anche da chi avrebbe potuto rimboccarsi le

maniche e trovarsi un posto.

«Era ora - taglia corto l'imprenditore calcolziese -. Qualcosa doveva per forza cambiare, non si poteva continuare così. Certamente è presto per dire quali saranno gli effetti sul mercato del lavoro, ma è fondamentale che un intervento sia finalmente arrivato. Chiariamo però una cosa: ritengo legittimo che chi ha difficoltà reali venga sostenuto anche economicamente dallo Stato; capisco perfettamente l'esigenza di intervenire per tutelare il milione di italiani

che si trova in condizioni complicate. Qui però a beneficiare dello strumento sono stati in otto milioni, sette dei quali ci hanno speculato allegramente, sfruttando il reddito di cittadinanza per non lavorare. Se da un lato il principio seguito nella sua istituzione è corretto, dunque, altrettanto giusto è andare a correggerne gli errori. Anche perché se ci sono state tante persone che se ne sono approfittate, c'è anche da dire che le strutture chiamate a gestire la concessione dei benefici hanno sbagliato moltissimo».

L'aneddoto

A questo proposito, Beri ha un aneddoto interessante. «Ho un amico imprenditore che ha voluto fare una prova: ha chiesto alla moglie di presentare domanda per ottenere il contributo. Ebbene, nonostante la florida situazione, il Rdc le è stato concesso. Poi, ovvio, hanno rinunciato, ma questo è indicativo di come la partita venga gestita da chi è chiamato a farlo».

Con il taglio del beneficio economico, l'auspicio delle imprese è che ci sia un nuovo afflusso di manodopera sul mercato del lavoro. «Speriamo che qualcosa cambi, perché abbiamo perso tanti punti di Pil a causa dell'as-

I numeri di luglio

Un sostegno per duemila leccesi

Durante il mese di luglio appena concluso sono state 930 le famiglie residenti in provincia di Lecco che hanno percepito il reddito di cittadinanza. Si parla di un complesso di 1.733 persone, sostenute con assegni il cui importo medio mensile ha toccato i 510,10 euro. Sono invece state 283 le pensioni di cittadinanza erogate il mese scorso, per un totale di 312 persone interessate. In questo caso, il valore medio del beneficio è molto più ridotto, pari a poco più di 295 euro. Complessivamente, a luglio sono stati dunque 2.045 i cittadini leccesi che hanno beneficiato di questo strumento. Del totale di circa 1.200 nuclei familiari interessati, dunque, circa 150 - secondo le stime - potrebbero aver perso il diritto al beneficio economico. Per supportare chi si trova in difficoltà economiche è stata introdotta una social card che permette a chi ha un Isee inferiore a 15mila di ottenere un tantum un contributo di 382,50 euro.

senza di risorse umane - aggiunge Andrea Beri - Che ci si attenda una ripercussione positiva comunque è scontato, perché con la carenza che c'è è senza dubbio positivo che ci sia una certa quantità di cittadini che si rimettono in gioco sotto il profilo occupazionale. Anche se c'è da dire che dopo tre o quattro anni trascorsi sul divano, l'inserimento in azienda potrebbe non essere così immediato. Lo stesso ricollocamento di queste persone, infatti, diventa problematico: inevitabile che un imprenditore si faccia domande sull'affidabilità e sulla voglia di lavorare di determinati candidati, anche se alla fine, piuttosto che uno spazio vuoto è meglio forse avere qualcuno che qualcosa comunque riesce a fare».

Difficoltà cronica

Anche Severino Beri, direttore dell'Hotel Royal Victoria di Varenna, è convinto che «in questa situazione di difficoltà cronica nel reperimento della manodopera anche il reddito di cittadinanza ha inciso negativamente. Mettere la gente in condizione di andare a lavorare, di volerlo fare, sicuramente aiuterà a fronteggiare meglio i problemi, anche se non li risolverà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riva (Cgil): «Siamo preoccupati La social card? Misura umiliante»

Sindacati

«Tante famiglie andranno in crisi L'unica speranza sono i Servizi sociali»

«Da questa mattina (ieri, ndr.) ci troviamo con circa 170mila persone che non hanno più diritto al Reddito di Cittadinanza perché considerate occupabili. È chiaro che questo è un problema, perché



Diego Riva

da ora queste famiglie non avranno più nessun tipo di sostegno. La loro unica speranza è essere presi in carico dai Servizi sociali comunali, che si occupano di loro. Di sicuro, abbiamo migliaia di cittadini, alcuni dei quali anche a Lecco, che si troveranno in una condizione molto complicata».

Il segretario generale della Cgil Lecc, Diego Riva, guarda con grande preoccupazione alla sforbiciata che è stata data

al Reddito di Cittadinanza, senza il quale è convinto che molte famiglie andranno in gravi difficoltà.

«Bisogna intervenire subito con una proroga di questo termine, preparando le strutture che saranno chiamate a gestire queste situazioni anche attraverso l'inserimento di nuovo personale - prosegue Riva - penso ai Servizi sociali comunali, che dovranno essere nelle condizioni di affronta-

re questo nuovo flusso di persone in povertà alla ricerca di risposte. Dovranno dunque essere anche adeguatamente formate e preparate a far fronte a potenziali situazioni di tensione che si potrebbero verificare».

Diego Riva parla di azioni strategiche da mettere in campo tempestivamente, passando per la stabilizzazione di personale e di inserimento di ulteriori elementi, «magari anche con l'ausilio di Regione Lombardia: sarebbe importante che anche il Pirellone facesse la sua parte».

Intanto, in campo il Governo ha messo la social card, che il sindacato non considera positivamente. «Se da un lato

viene lanciato l'assegno di inclusione che riguarderà solo una parte della popolazione, abbandonando a se stessa la quota di quelli ritenuti occupabili, dall'altro si attiva una misura quasi offensiva. A Lecco il Reddito di cittadinanza ha erogato mediamente tra i 450 e i 500 euro mensili. Qui si parla di un contributo un tantum da 383 euro che qualcuno ha correttamente indicato equivalere a un caffè al giorno. Se pensi di aiutare le famiglie ad affrontare questo momento particolare, con inflazione galoppante e bollette alle stelle, con 383 euro, sei davvero fuori strada: così le persone non le supporti, le umili». **C.Do.**

Hotel di lusso Fatturato in crescita del 20%

Il bilancio. Il Grand Hotel Victoria traina i ricavi del gruppo R Collection Festa per l'anniversario della regina

VARENNA
SERENA BRIVIO

A margine della "Festa della Regina", il gruppo R Collection Hotel ha tracciato un primo bilancio della stagione 2023. La catena alberghiera, che fa capo alla famiglia Rocchi, gestisce otto strutture, cinque leisure ed otto business.

«I numeri raggiunti sono ottimi, siamo a metà stagione e abbiamo già messo a segno una crescita del fatturato del 20%. A trainare il business è il Grand Hotel Victoria, 5 stelle riaperto nel 2021 dopo l'ampliamento e l'ammodernamento, ma stanno funzionando molto bene anche i nostri format 4 stelle di Varenna, l'Hotel Royal Victoria e Villa Cipressi, che offrono un modello di ospitalità in perfetta sintonia con l'anima, la storia, i profumi e i sapori del territorio» spiega Ludovica Rocchi, ambasciatrice del brand.

Principale mercato di riferimento si è confermato quello americano, con una presenza importante all'interno di tutti i format, anche a livello di budget, seguito da quello inglese ed europeo.

Wellness

Ma cosa apprezzano di più turisti stranieri: cucina, escursioni, benessere? «Al Grand Hotel Victoria di Menaggio, all'Hotel Royal Victoria e Villa Cipressi a Varenna, i servizi più richiesti riguardano il wellness. La Errespa del Grand

Hotel Victoria di Menaggio è un fiore all'occhiello che la clientela internazionale apprezza particolarmente per la qualità dei trattamenti specifici e personalizzati che vengono offerti, un percorso benessere a 360 gradi. Stiamo avendo un ottimo feedback anche sulla ristorazione, grazie all'offerta di una cucina tipica che valorizza le nostre eccellenze, proposta in chiave contemporanea. Molto gradito il servizio Erre limousine a disposizione dei clienti con una scelta di tour esclusivi. Annesso a un picnic o a un aperitivo, permette di vivere appieno il lago e le sue bellezze».

La catena R Collection è destinata ad ampliarsi. «Le nostre energie sono focalizzate sulle strutture attive per raggiungere sempre la massima efficienza e garantire il più alto standard qualitativo. In autunno contiamo però di iniziare i lavori di restyling dell'hotel Regina Olga a Cernobbio, nostra prossima apertura» anticipa Ludovica Rocchi che, come altri albergatori, auspica maggior coinvolgimento degli enti locali per rendere ancora più attrattiva la destinazione lariana.

«Il Lago di Como è oggi una delle mete internazionali più ambite, di cui siamo orgogliosi. Sono sempre più significativi gli investimenti che vengono realizzati e quindi ci aspettiamo in futuro interventi nelle infrastrutture, soprattutto a livello di viabilità, per



La festa all'hotel Royal Victoria



L'evento per i 185 anni dal soggiorno della regina Vittoria



Pompeo, Franco, Ludovica e Filippo Rocchi

consentire al turista di muoversi anche negli orari serali».

La tradizione

Secondo una tradizione ormai consolidata, lunedì 31 luglio gli alberghi Royal Victoria e Villa Cipressi hanno celebrato la Festa della Regina. L'evento commemora il soggiorno della sovrana inglese Vittoria, che nel 1838, esattamente 185 anni fa, pernottò all'Hotel Royal (a cui fu aggiunto poi Victoria). I documenti dell'hotel registrano che Vittoria, allora di-

ciannovenne e appena salita al trono, scelse una stanza vista lago, si concesse numerose passeggiate e non rinunciò al rito del tè. La festa della Regina è iniziata con un percorso enogastronomico curato dall'executive chef Francesco Sarno. Tra una portata e l'altra, gli ospiti hanno potuto assistere ad uno spettacolo con danzatrici vestite da bianche farfalle luminose, eteree ed eleganti, e danzatori con spade di fuoco che hanno inondato di magia la location.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alex Rivière a Passalacqua

Seta e moda glam L'imprenditrice fa il pieno di like

Fashion

La stilista-manager spagnola da oltre un milione di follower icona della couture parigina, per alcuni giorni sul lago

Quasi 130 mila "like" per le immagini postate su Instagram da Alex Rivière-Sieber durante i tre giorni trascorsi sul lago di Como, a Villa Passalacqua di Moltrasio, alla fine di luglio. Uno spot di lusso, che intercetta soprattutto gli operatori fashion d'alta gamma.

In motoscafo con la madre, l'interior designer Mer Creus, in relax nei giardini della villa o nel suo appartamento, il racconto della vacanza comasca è stato anche un omaggio alla seta. La foto di Alex con indosso un abito pigiama F.R.S., disegnato da Francesca Ruffini, il post più cliccato (32.768 like), si legge quasi come un tributo al "genius loci" imprenditoriale del Lario.

Icona di charme, spagnola di nascita, internazionale per formazione e amicizie, tra le protagoniste più fotografate della haute couture parigina, Rivière è una giovane imprenditrice di successo, con un seguito social, su Instagram di oltre un milione di follower. Una popolarità, la sua, costruita sull'intuizione



Alex Rivière sul lago di Como

di fornire un supporto a 360° a chi opera nel settore della moda, attraverso "Rivi Studio", piattaforma che offre direzione creativa, contenuti, design e e-commerce ai brand. Rivière ha dato vita, quasi in contemporanea, anche a un proprio brand di beachwear, basato sui principi della moda rispettosa dell'ambiente (alexrivierestudio.com).

Lo stile sofisticato, essenziale ma non rigidamente minimalista, dei capi risponde all'esigenza di «un nuovo modo di concepire il resort wear di lusso, nel quale la sostenibilità incontra moda e funzionalità». Cresciuta in una famiglia dove il design è di casa, l'imprenditrice è stata anche chiamata a firmare una selezione di pezzi per la casa, nella sezione "Life" di Myteresa, la piattaforma della moda di lusso. **Vera Fisogni**

FATEVI CONOSCERE ANCHE

Oltre confine

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA
CORRIERE DEL TICINO
Lunedì 2 gennaio 2017

CONTATTATECI PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ IN CANTON TICINO

SPM
SESAAB SERVIZI S.R.L.

22100 **COMO**
Via Giovanni de Simoni, 6
Tel. 031/582.211
Fax 031/526.450

23900 **LECCO**
Via Roma, 6 (2° piano)
Tel. 0341/599.064

23100 **SONDRIO**
Piazza Campello, 4
galleria Campello, 12
Tel. 0342.211227

24121 **BERGAMO**
Viale Papa Giovanni XXIII, 124
Tel. 035/358.888
Fax 035/358.753

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
CORRIERE DEL TICINO PLUS

Anche il gruppo Giovani di Lecco all'evento "Quattro chiacchiere con..." promosso da Confartigianato Lombardia

La storia di Andrea Lixi

LECCO - **Dati, condivisione e disruption**: ecco le tre parole chiave per il futuro delle imprese secondo **Mauro Baricca**, formatore d'impresa e protagonista dell'ultimo appuntamento di "Quattro chiacchiere con..." il ciclo di eventi di formazione di Confartigianato Lombardia e i suoi giovani imprenditori a cui il Gruppo Giovani di Lecco ha preso parte con il suo **presidente Matteo Casiraghi, Andrea Lixi CEO di Zelando Srl e Angelo Pavoni socio della Pavoni Snc**.

"Ci sono due aspetti fondamentali per il vostro futuro - ha sottolineato **Eugenio Massetti**, presidente Confartigianato Lombardia - il saper lavorare e la voglia di lavorare. Vi abbiamo dato fiducia e spazio affinché possiate dare il vostro contributo in Confartigianato e nelle vostre imprese, garantendone stabilità e crescita. È una questione di soddisfazione e pienezza personale, oltreché una responsabilità sociale perché l'artigianato e la MPI copre oltre la metà dei posti di lavoro lombardi, perciò il nostro intraprendere assicura solidità al territorio".

Servono dati per leggere i segni che ci dà il futuro, la condivisione più che il nascondimento dei propri "segreti" e **puntare sulla disruption cioè su un cambiamento dei modelli di business**: è così che Baricca declina le strategie per cavalcare il cambiamento in atto, mai così rapido nella storia.

Ad interloquire con Baricca ben 5 imprese, guidate da giovani tra cui Zelando Srl, software house attiva da più di vent'anni, con un'anima sempre sperimentatrice e orientata alla crescita, guidata dal giovane Andrea Lixi.

"Post diploma il mio obiettivo era quello di laurearmi in ingegneria informatica presso il politecnico di Milano, imparare il più possibile ed incontrare persone di un certo rilievo al fine di apprendere dove e come riuscire a costruire la mia piccola azienda nel grande mercato dell'IT - racconta Lixi -. Arrivando da una famiglia di umili origini per prima cosa dovetti trovarmi un lavoro per potermi pagare gli studi, anche se avrei preferito un impiego saltuario che mi occupasse solo i weekend così da avere il tempo di studiare durante la settimana, ma nessuno mi volle assumere come cameriere, lavapiatti o ruoli simili in

quanto lacunoso di esperienza nell'ambito della ristorazione. Perciò decisi di sfruttare le mie competenze informatiche dirottando le ricerche verso un impiego come sviluppatore software. Assunto come stagista full-time per 500 euro al mese mi trovai a questo punto in difficoltà a dover gestire 8 ore di lavoro al giorno più lo studio in università. Oltretutto, per non farmi mancar nulla, in quello stesso periodo fondai un'associazione sportiva (della quale tutt'ora oggi sono presidente) atta a divulgare la pratica del parkour. Studio, lavoro full-time e associazione sportiva da gestire divennero gli ingredienti perfetti per creare un ragazzino di 19 anni senza vita sociale e con una precaria stabilità mentale. Ma ad un certo punto la svolta: grazie alla mia ex professoressa di informatica trovai un'azienda di Lecco dove tale **Lorenzo Longatelli** (titolare della Zelando) mi offrì una posizione part-time per 650 euro al mese come sviluppatore software. Partito con un contratto di 20 ore a settimana, poi convertito a 25, rimase comunque molto difficile tenere botta con gli impegni in corso. Tornavo a casa stanco dal lavoro, dovevo seguire le problematiche quotidiane dell'associazione sportiva (in pieno Covid) e in più c'era l'università. Arrivai al punto in cui le mie ore di sonno si ridussero al minimo sopportabile, così mi decisi che era giunto il momento di cambiare qualcosa. Lorenzo si dimostrò fin da subito disponibile ad assumermi con un contratto indeterminato full-time perciò la soluzione che mi si presentò fu quella di abbandonare gli studi per dedicarmi interamente a Zelando, imparare il più possibile da questa esperienza lavorativa, guadagnare qualche soldo in più da poter investire nell'associazione e poi un domani, chissà, riuscire a trovare i fondi per staccarmi da Zelando e infilarmi nel mercato IT con qualcosa di mio. Prima di abbandonare definitivamente gli studi volli conoscere meglio quale potesse essere il mio futuro in Zelando. Durante una riunione con Lorenzo colsi l'occasione per rendergli noto il mio piccolo sogno di mettermi in proprio. Sinceramente, mi sarei aspettato una reazione negativa e magari di perdere la proposta di assunzione a tempo indeterminato, mentre invece la risposta che ricevetti mi stupì e la ricordo ancora oggi come se fosse ieri: "fermo lì... piuttosto ti cedo la mia azienda... sono anni che cerco un socio". Lorenzo dice sempre che se non fosse stato per me avrebbe chiuso l'attività entro un paio d'anni o poco più. Era finito anche lui a dover gestire troppe cose da solo senza più trovare il tempo per ciò che per lui era davvero importante e stimolante. Oggi invece lavora più sereno, ha più tempo per la famiglia, per se stesso ed è tranquillo che, se anche un domani volesse definitivamente abbandonare la scena, ci sarà comunque qualcuno che porterà avanti la società. Lui riesce a curare di più quello che ama e io posso rendere realtà il mio sogno, conseguentemente se chi la dirige ama e si diverte in ciò che fa, la società è maggiormente produttiva e cresce con costanza: siamo passati da 8 dipendenti a 17 e siamo attualmente in cerca di nuove risorse. A mio avviso ci sono parecchi ragazzi con la mia stessa vocazione così come ci sono parecchie aziende che faticano a trovare successori validi, la mia storia potrebbe aiutare ambo le parti ad uscire allo scoperto creando casi di successo come quello di Zelando".

“Gli imprenditori sono un genere unico di essere umano - ha concluso Baricca - perché anche nei momenti complicati e di difficoltà vedono possibilità più grandi e hanno fiducia nelle proprie capacità e in quelle dei propri collaboratori”.

Pnrr, l'allarme delle Regioni: ora cantieri a rischio blocco

**Fitto da Giorgetti,
è corta la coperta
della legge di bilancio.
Alert di Corte conti
sullo scudo erariale**

Recovery

**Governatori in assise.
Fedriga: «Chiesto incontro
a Fitto, pronti a collaborare»**

Manuela Perrone

«La sostituzione delle risorse Ue con quelle del bilancio nazionale potrebbe rappresentare un'incognita forte data da saldi di finanza pubblica e dall'entrata in vigore della nuova governance europea, un rischio blocco dei cantieri senza la certezza dei finanziamenti». È il passaggio più duro del documento di commento alla revisione del Pnrr proposta dal Governo approvato ieri dalla Conferenza delle Regioni. Un dossier di 27 pagine, indirizzato a Palazzo Chigi, che analizza le modifiche, senza risparmiare bocciature su alcuni filoni che l'Esecutivo vuole escludere dal Piano, come le ciclovie turistiche da 400 milioni, e critiche sul RepowerEu da 19,2 miliardi, come la disattenzione all'idroelettrico nelle energie rinnovabili o l'assenza di fondi per nuovi rigassificatori.

La mediazione inevitabile tra i governatori di centrodestra e i presidenti Pd non ha intaccato la sostanza della posizione delle Regioni, che chiedono garanzie sul finanziamento dei progetti ridotti o stralciati dal Piano, da riallocare sulle politiche di coesione o sul Fondo sviluppo e coesione. «Siamo pronti a collaborare per il processo di rimodulazione del Pnrr, lo riteniamo fondamentale per il successo degli interventi», ha sottolineato il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, che ha

chiesto un incontro al ministro Raffaele Fitto anche per «assicurare un allineamento e una coerenza con le progettualità già avviate».

Sul piede di guerra, intanto, restano i Comuni, che per bocca del presidente Anci Antonio Decaro invocano «certezza di avere risorse sostitutive» per le opere che si intende defanziare, dai Piani urbani integrati al dissesto idrogeologico. Tema sul quale il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, rispondendo a un'interrogazione alla Camera, ha rassicurato, spiegando che le misure contro le alluvioni («progetti in essere» per 1,287 miliardi) torneranno a essere finanziate nei programmi originari: «Non ci sarà alcuna perdita di risorse». Pichetto Fratin ha difeso anche il taglio di un miliardo per l'ex Ilva: «Ho chiesto io lo spostamento sul Fsc, non c'è la certezza di riuscire a spenderlo entro il 2026».

L'alea che avvolge il cammino del Recovery è segnalata dall'Ufficio parlamentare di bilancio, che nella nota congiunturale di agosto, oltre all'incertezza derivante dai rischi internazionali, registra i «rilevanti fattori di incertezza» all'interno, «in primo luogo sull'evoluzione del Pnrr». Fitto in mattinata ha visto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che con lui ha chiuso il ciclo di incontri in preparazione della legge di bilancio. La chance di ricorrere ai fondi nazionali per finanziare alcuni dei progetti eliminati dal Piano è risicata: la coperta è corta.

Intanto si distendono i rapporti con la Corte dei conti: Fitto ha ricevuto martedì sera l'Associazione magistrati presieduta da Paola Briguori. Sul tavolo, i pericoli di sprechi e lo scudo erariale. Brucia la proroga fino a giugno 2024 voluta dal Governo. E in cantiere c'è la modifica per Dl della disciplina della responsabilità erariale, su cui la Corte dei conti avanzerà la sua proposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rinnovabili, allarme sui nuovi impianti

La denuncia

Re Rebaudengo (Elettricità Futura): in Italia troppi ostacoli dalla burocrazia

Le criticità in una lettera ai ministri Pichetto Fratin, Sangiuliano e Lollobrigida

«Se il decreto sulle aree idonee resta nella versione attuale sarà impossibile lo sviluppo degli impianti rinnovabili. La definizione di aree idonee serve a ridurre a un terzo i tempi dei permessi in aree del Paese predefinite. Con i criteri individuati, invece, per gli operatori paradossalmente sarà più conveniente andare a investire direttamente nelle aree non idonee», spiega Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, che ha inviato una lettera ai ministri Pichetto Fratin, Sangiuliano e Lollobrigida, per spiegare le criticità.

Serafini — a pag. 13

«Rinnovabili: troppi paletti, difficile fare nuovi impianti»

Elettricità Futura

Il presidente Re Rebaudengo: «Più conveniente investire nelle aree non idonee»

Le criticità in una lettera ai ministri Pichetto Fratin, Sangiuliano e Lollobrigida

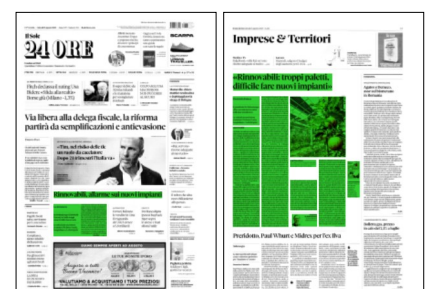
Laura Serafini

«Se il decreto sulle aree idonee resta nella versione attuale sarà impossibile lo sviluppo degli impianti di energia rinnovabile. La definizione di aree idonee serve a ridurre a un terzo i tempi dei permessi in aree del paese predefinite. Con i criteri individuati, invece, per gli operatori paradossalmente sarà più conveniente andare a investire direttamente nelle aree non idonee». Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, non nasconde la preoccupazione per il decreto (in gestazione da oltre un anno e mezzo e ora all'esame della Conferenza unificata) che fissa obiettivi di sviluppo di impianti eolici e fotovoltaici nelle singole regioni ma al contempo individua paletti troppo stringenti, come la possibilità di utilizzare solo il 10% di un terreno ad uso agricolo per il fotovoltaico. E ha messo nero su bianco le serie criticità in

una lettera inviata ai ministri Pichetto Fratin, Gennaro Sangiuliano e Francesco Lollobrigida

«Il decreto ha aspetti positivi, come il target di 80 gigawatt di rinnovabili entro il 2030, quindi molto prossimo al target proposto dal piano di Elettricità Futura» che prevede 320 miliardi di investimenti. Altro aspetto positivo, aggiunge il presidente «è che inserisce un concetto di premialità tra le regioni più virtuose, anche se probabilmente andrà declinato meglio. E poi ci sono i poteri sostitutivi dello Stato per le regioni che non sviluppano la quantità di rinnovabili prevista. Sono elementi positivi che danno l'idea che si voglia seguire una road map». Secondo Re Rebaudengo c'è però il risvolto della medaglia, che rischia di vanificare ogni sforzo. «Quello che certamente non va sono gli indici previsti per i terreni ad uso agricolo, che limitano al 10% dell'area a disposizione lo spazio dove costruire l'impianto fotovoltaico a terra e del 20% nel caso di agrivoltaico. Se il decreto rimanesse nella versione attuale direi che più che altro le aree verrebbero rese inidonee. In Italia i terreni sono tipicamente molto frazionati; se un operatore deve avere un'area 10 volte più grande di quella necessaria per l'impianto è evidente che diventa anche un'impresa mettere assieme il territorio necessario. E questo rischia di aprire un meccanismo speculativo sul prezzo dei terreni, con evidenti costi che poi inevitabilmente renderebbero il costo dell'energia». Il

presidente ricorda come in Italia i terreni ad uso agricolo non coltivati da oltre 5 anni siano moltissimi. «Capiamo che si voglia limitare l'uso degli impianti rispetto ai terreni agricoli - spiega - ma ricordiamo che per realizzare 85 gigawatt di rinnovabili è sufficiente lo 0,3% della superficie italiana». Per sostenere lo sviluppo dell'agricoltura una soluzione potrebbe essere quella di «incentivare, se opportuno, di più le coltivazioni agricole qualora siano sostenibili» e questo utilizzando «le tasse pagate da tutta la filiera delle rinnovabili». Quale potrebbe essere una modifica auspicabile? «Nelle aree idonee si può definire la densità complessiva dello spazio in cui possono sorgere gli impianti - afferma il presidente - ma definire una percentuale così alta sui terreni è controproducente. Avrebbe più senso il contrario: vincolare il 10 o 20% all'uso agricolo e non viceversa». Complessità ci sono anche per gli impianti eolici. In questo caso è previsto che possano essere realizzate pale eoliche solo se è presente una ventosità che garantisca 2.250 ore annue di produzione. «In



Italia ci sono poche zone con quel livello di ventosità – chiosa Re Rebaudengo – ma in ogni caso è un limite assurdo. Come si misura questa ventosità? C'è una grande variabilità della ventosità, come per gli altri fenomeni atmosferici: ad esempio i primi 5 mesi di quest'anno sono stati molto meno ventosi della media. Un operatore dovrebbe fare decine di milioni di investimenti; poi, a valle di una misurazione non performante, correrebbe il rischio di vedersi decadere le autorizzazioni». Secondo il presidente il limite andrebbe eliminato e dovrebbe invece essere adottato l'esempio tedesco. «In Germania rispetto ai prezzi fissati a base d'asta per l'energia da impianti eolici sono previsti correttivi: cui se il vento è minore di quello previsto in base alla media storica, sono previste correzioni in aumento fino al 30 per cento della tariffa», osserva. Altra criticità del decreto: l'area di rispetto per un impianto rinnovabile per un bene definito patrimonio dell'Unesco o simili, può salire da 3 a 7 chilometri. «Penso a regioni come la Sardegna e non solo – dice Re Rebaudengo -. Lì non si farebbe un impianto. Forse sarebbe necessario cambiare un pò il punto di vista: gli impianti rinnovabili non sono necessariamente orrendi. Sono tecnologici, è vero, ma sono funzionali alla decarbonizzazione e non inquinano. Quando smettono la loro funzione possono essere facilmente

smontati. Gli operatori accantonano fondi a questo scopo e pagano al Gse i costi per il riciclo dei pannelli. Non esiste industria più virtuosa, sostenibile e previdente per il dopo». E poi c'è un effetto collaterale certo non secondario. «Auspico che nella conferenza unificata si ragioni su questi temi – chiosa – perché se queste regole definiscono obiettivi vincolanti per le regioni. Se quegli obiettivi non sono raggiungibili le regioni saranno soggette a sanzioni economiche». Frattanto non decollano le comunità energetiche, pensate per lo sviluppo dei pannelli nelle città. Il decreto ministeriale attuativo è tornato a Bruxelles a inizio giugno, dopo una prima notifica a avvenuta a febbraio. «Siamo stati sempre prudenti sull'impianto del decreto per le comunità energetiche, per via dei rischi rispetto a chi ha la responsabilità della gestione delle comunità energetiche – osserva il presidente -. Evidentemente queste debolezze dell'impianto originario sono state individuate anche dalla Commissione. Non ho però sufficienti dati per dare una risposta sul perché dopo tanto tempo non ci sia un via libera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AGOSTINO
RE REBAUDENGO**
È il presidente di
Elettricità Futura



01948



L'ANTICIPAZIONE
Sul Sole 24 Ore di ieri l'allarme lanciato da Energean: «Mancano le condizioni per investire e per restare in Italia»



L'agrifotovoltaico.

Tra i paletti troppo stringenti la possibilità di utilizzare solo il 10% di un terreno ad uso agricolo per il fotovoltaico